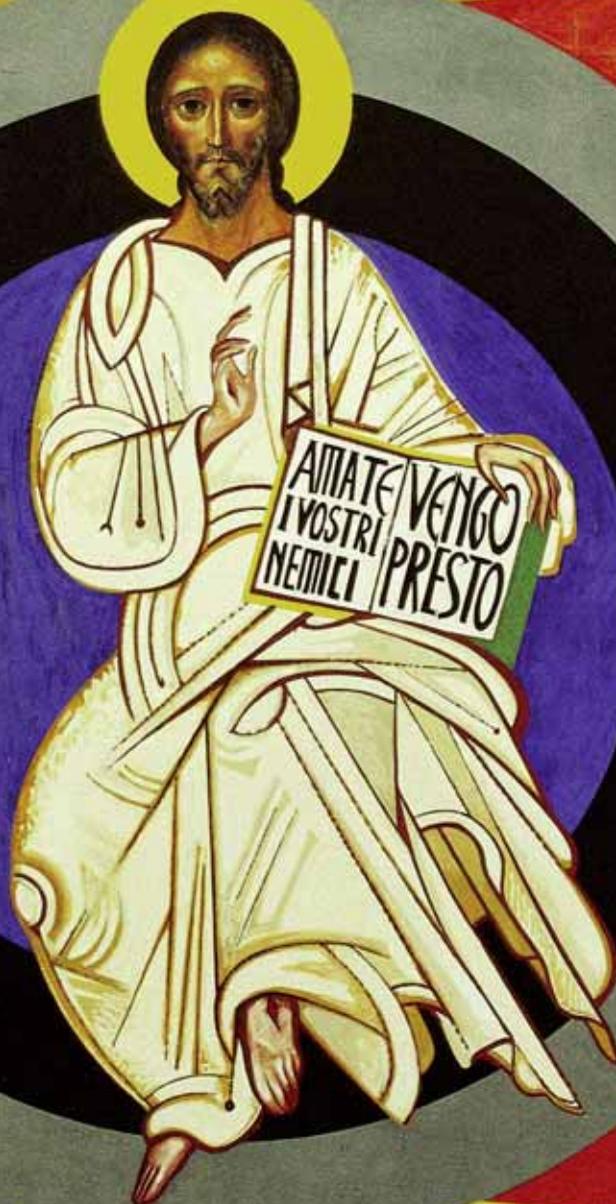


venite e vedrete

PERIODICO UFFICIALE DEL
RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO
AL SERVIZIO DELLE COMUNITÀ DEL RNS
A CURA DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT



“La Tua Parola mi incanta”

**IL CAMMINO SPIRITUALE
NELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT**

venite e vedrete

PERIODICO UFFICIALE DEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO
AL SERVIZIO DELLE COMUNITÀ DEL RNS A CURA DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

Periodico ufficiale
del Rinnovamento nello Spirito Santo
al servizio delle Comunità,
non vuol essere una rivista riservata
ad una cerchia ristretta di lettori,
ma si propone di essere:

una voce profetica per annunciare ciò che il Signore
suggerisce alle Comunità del RnS,
che ha suscitato all'interno della sua Chiesa;

un servo fedele della specifica vocazione
comunitaria carismatica,
attento ad approfondire i contenuti
specifici del RnS;

un ricercatore scrupoloso delle ricchezze
della spiritualità della Chiesa:
dai Padri al recente Magistero;

un agile mezzo spirituale di collegamento
ed uno strumento di unità per presentare
vita, fatti, testimonianze delle varie Comunità del RnS
al fine di accrescere la conoscenza e la reciproca stima;

una finestra perennemente aperta
sulle realtà comunitarie carismatiche
di tutto il mondo per ammirare
e far conoscere le meraviglie che il Signore
continua a compiere in mezzo al suo popolo.

In copertina: Kiko Argüello, particolare della Deesis, quadro dell'affresco absidale della chiesa della SS. Trinità, Piacenza.

Direttore responsabile
Oreste Pesare

Caporedattore
Don Davide Maloberti

Collaboratori di redazione
Francesca Acito
Maria Rita Castellani
Francesca Tura Menghini

Comunità Corrispondenti
Le Comunità
del Rinnovamento nello Spirito Santo

Direzione
Via Londra, 50 - 00142 Roma
Tel. e Fax 06.5042847

Redazione
Via Vescovado, 5 - 29100 Piacenza
Tel. 0523.325995 - Fax 0523.384567
email: redazione@ilnuovogiornale.it

Segreteria e servizio diffusione
c/o Adria Maffei e Giuseppe A. Nazzaro
Via Antonio Cesare Carelli, 15/i - 71100 Foggia
tel. 0881.613713 - Fax 0881.561723

Resp. Amministrativo
Federica De Angelis

Iconografia
Archivio Venite e Vedrete
Archivio Il Nuovo Giornale

Progetto grafico e Stampa
Grafiche Grilli

Proprietà
Rivista trimestrale di proprietà
dell'Associazione Venite e Vedrete
Aut. Trib. di Foggia n. 435 del 5/10/1998

QUOTE ABBONAMENTO 2006 (diritto a quattro numeri)

Ordinario	15,00
Straordinario	30,00
Sostenitore	60,00
Esteri (Europa)	20,00
Esteri (altri Paesi)	28,00

Vanno inviate a:
C/C postale 16925711 intestato a:
Associazione "Venite e Vedrete"
c.p. - 71016 San Severo - Foggia



SOMMARIO

EDITORIALE 3
ESSERE DISCEPOLI "CONTEMPL-ATTIVI"
Oreste Pesare

4
"LA TUA PAROLA MI INCANTA"
QUANDO LO SPOSO PARLA ALLA SPOSA
Daniela Saetta

LA LECTIO DIVINA: COME LA VIVE UN MONACO EREMITA 7
padre Valter Maria Arrigoni

10
Il Magistero del Papa
LA PAROLA DI DIO NELLA VITA DELLA CHIESA
don Davide Maloberti

Il cammino della Comunità e la Parola di Dio
DIO DISSE: "SIA LA LUCE!". E LA LUCE FU 13
Luigi Montesi

15
LA MISSIONE DEL PROFETA NELLA CHIESA E NEL MONDO
di Susanna Bettelli e Agnese Mezzetti, a cura di Francesca Menghini

UN ANNO GIUBILARE SULLE ORME DI SAN PAOLO 17
a cura di Francesca Acito

21
VIAGGIO NELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT
SAN BARNABA A PERUGIA
Marisa Rossi Castellani, Roberta Marcelli, Emanuela Biancalana

LA FRATERNITÀ CATTOLICA DELLE COMUNITÀ CARISMATICHE 23
LA FRATERNITÀ CATTOLICA DELLE COMUNITÀ DI ALLEANZA
Francesca Acito

26
DALL'ARCHIVIO DEL RINNOVAMENTO CARISMATICO
COME VIVERE IL DISCERNIMENTO SPIRITUALE
a cura di Francesca Acito

28
NOTIZIE DALLA COMUNITÀ

29
PREGHIAMO PER...

30
COMUNITÀ MAGNIFICAT, GLI INCONTRI DI PREGHIERA

PREGHIAMO

Vergine Maria,
visitata da Dio che in te ha compiuto grandi cose,
visita la nostra Chiesa,
benedicila e abbracciala
come hai abbracciato Elisabetta.
Imitando te che sei figura e modello della Chiesa,
la nostra comunità ecclesiale
sarà sempre più madre che precede e accompagna il popolo dei suoi figli
perché possano raggiungere
la pienezza della vita nel giorno del Signore.
Tu, Madre della Chiesa,
che ti sei messa in viaggio verso le alture di Giudea
portando Cristo nel tuo grembo,
ravviva nella nostra Chiesa il desiderio
di accogliere l’invito del tuo Figlio, il Signore Gesù,
di prendere il largo
per donare ai fratelli la gioia di incontrarlo
come salvatore e redentore.
Tu che nella casa di Elisabetta
pronunciasti il bel canto del Magnificat,
aiuta anche noi ad esultare in Dio nostro Salvatore
e a riconoscere la grazia di avere Cristo
presente in mezzo a noi:
nel nostro cuore vi sia la gratitudine e la lode,
sulle nostre labbra vi siano parole di vita e di speranza,
nelle nostre mani aperte vi sia l’amicizia.
Sostieni tutti noi nella fatica e nella stanchezza,
infondi nel nostro cuore l’entusiasmo della fede,
rendi le nostre comunità cristiane
liete nel loro fedele servizio.
Allevia la sofferenza dei malati e la solitudine degli anziani,
dona luce ai giovani che cercano il senso dell’esistenza,
aiuta tutti gli uomini ad elevare gli orizzonti della speranza.
Concedi a tutti noi battezzati in Gesù Cristo
di riscoprire la nostra vocazione di donne e uomini
chiamati e mandati ad annunciare e a testimoniare
colui che è “la luce delle genti”.
Aiutaci ad essere docili allo Spirito
per essere capaci di lodare il Signore
e di servire i fratelli.

† **Gianni Ambrosio,**
vescovo di Piacenza-Bobbio

EDITORIALE

Essere discepoli “CONTEMPL-ATTIVI”

Wow! Cari fratelli e sorelle, questo è il numero “100” della nostra rivista *Venite e Vedrete*. Auguri – dunque – alla Comunità Magnificat per il dono ricevuto da Dio della “fedeltà” e della “perseveranza”... Iniziare qualcosa, infatti, è sempre facile... portarlo avanti con costanza e per lungo tempo è certamente dono dello Spirito Santo!

Un augurio va anche a tutti i nostri lettori... Non solo voi siete usufruttuari di questo bel servizio...: nella maniera in cui dalle pagine della nostra rivista voi succhiate alla spiritualità della Comunità Magnificat e con la vostra vita testimoniate la freschezza e la vitalità della Parola di Dio, insieme a noi voi diventate sempre di più discepoli “contempl-attivi” di Gesù Cristo.

Questa definizione di discepolo, coniata dall'amato Mons. Tonino Bello, la prendo dall'articolo di apertura di questo numero della rivista, a firma di Daniela Saetta, che parla dell'incanto che suscita la Parola di Dio in coloro che se ne nutrono con costanza... Un incanto, uno stupore che spingono il discepolo a testimoniare con la vita quanto contemplato nel volto di Cristo, nella sua Parola... proprio come ci invita a vivere la nostra regola di vita: “*unire come Maria la contemplazione alla azione*”.

Non poteva – dunque – avere titolo migliore il centesimo numero della rivista: *La tua Parola mi incanta*. È questo l'obiettivo di tutto il cammino spirituale della Comunità ed anche il fine stesso della nostra rivista... accompagnare i nostri fratelli davanti alla maestà divina del Padre celeste per contemplare il suo amore in Cristo Gesù attraverso l'opera dello Spirito Santo ed essere di conseguenza trasformati in nuove creature che testimoniano con la vita che il Signore è vivente ed è Amore.

All'interno di questo numero vengono presentate le condizioni interiori per accogliere la Parola (silenzio, entrare nella Parola, ...) per poi passare all'azione. Abbiamo già detto che l'azione è un aspetto fondamentale della nostra fede. Mettere in azione la Parola di Dio, attualizzarla oggi nella nostra vita, significa diventare profeti per il mondo d'oggi, avendo lo sguardo di Dio nella realtà che ci circonda e sui fratelli.

Un così importante anniversario, poi, non poteva non portare con sé un nuovo stile della rivista, la quale, pur rimanendo sostanzialmente monotematica, si apre d'ora in poi anche ad alcuni approfondimenti specifici. Nel tempo si vorrà dare anche sempre più spazio alle notizie ed alle testimonianze, recuperare la ricchezza della produzione editoriale carismatica contemporanea, come anche l'esperienza della *Fraternità Cattolica delle Comunità di Alleanza* e delle comunità che ne fanno parte.

Siamo certi che questa nuova veste della rivista vi piacerà... Da parte vostra, inviateci i vostri commenti e – perché no – i vostri suggerimenti. Questi saranno materiale prezioso per la nostra riflessione al fine di avere *Venite e Vedrete* sempre più strumento efficace per partorire Cristo al mondo.

Infine un caloroso benvenuto ai nuovi membri della redazione che collaboreranno con me e don Davide alla realizzazione della rivista per i prossimi anni: Francesca Acito, Maria Rita Castellani e Francesca Tura Menghini, la quale è stata una delle colonne della prima redazione di *Venite e Vedrete* nei lontani anni '80. A tutte loro un augurio ed una benedizione: il Signore vi riempia del Suo Spirito per essere strumenti adatti per il suo progetto.

Oreste Pesare

Quando lo Sposo PARLA ALLA SPOSA

> Daniela Saetta

“Dio ci ha parlato per mezzo del Figlio” (Eb 1,1)

“*Pregghi? sei tu che parli allo Sposo - Leggi? è Lui che ti parla*” (S. Girolamo)

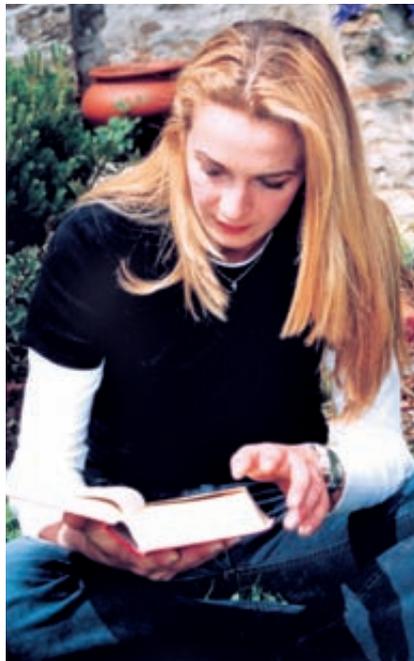
La parola è nella esperienza umana uno strumento efficace di comunicazione. Rivolgere la parola a qualcuno può essere molto più che dare un avviso, o un’informazione: le parole fanno parte del linguaggio e creano comunicazione, contatto, rapporto; sono fondamento di ogni relazione e dialogo e quindi di confronto, condivisione, crescita.

Questo è vero anche per la Parola di Dio: spinto dal desiderio di comunicare, relazionarsi con la creatura fatta a sua immagine e somiglianza, Dio ha voluto parlare di persona con l’uomo e l’ha fatto attraverso suo Figlio, il Verbo.

Un Dio in cerca di una relazione personale con me

“*Da quando ho scoperto che Dio esiste non ho potuto più fare a meno di Lui*” (Charles de Faucauld)

San Gregorio definisce la Bibbia una “lettera d’amore” scritta da Dio



stesso al suo popolo, alla Chiesa ma anche a ciascuno dei suoi figli, a noi, a me: Egli *mi* ama e quindi *mi* parla perché desidera una *relazione personale* con me.

Per entrare in questa relazione non devo far altro che permettere alla Parola di parlarmi, prendere in mano il Libro e dire “*Parla, Signore, il tuo servo ti ascolta*” (1 Sam 3,10); il resto è opera dello Spirito Santo che abita la Scrittura, che l’ha ispirata, che soffia nel mio cuore e mi rende capace di comprenderla aprendo la mia mente ai misteri di Dio. E’ Lui, lo Spi-

rito, che mi attira al Verbo per svelarmi il cuore di Dio (“*conosci il cuore di Dio nella Parola di Dio*” - S. Gregorio); ecco allora che la Parola **mi incanta**, appassiona, inamora e, parafrasando Charles de Faucauld, anch’io dico: “*da quando ho scoperto la voce di Dio che mi parla non ho potuto più fare a meno di ascoltarla!*”

La tua Parola mi incanta quando... scopro che solo la Bibbia sa parlare bene di Dio

“*Se ad essa ci uniamo con assidua frequentazione, penetriamo il suo pensiero come in un familiare colloquio*” (S. Gregorio Magno)

Non si tratta per me, per te, per ogni lettore, di leggere *un* libro quanto di cercare *Qualcuno* in esso, incontrarlo e fermarsi a colloquiare con Lui. Perché il Verbo di Dio è una Persona: Gesù Cristo!

Scrivi San Girolamo che “*non conoscere le Scritture significa non conoscere Cristo*” e gli fa eco Pascal affermando che nulla ci rivela Dio quanto la Parola di Dio perché “*solo Dio sa parlare bene di Dio*”.

Se infatti il messaggio non si può mai separare dalla persona concreta, ciò è ancor più vero per la Parola di



*La dimensione
dell'«incanto»
la vive
chi ha lasciato
risuonare dentro
di sé la Parola*

**La tua Parola mi incanta
quando...
lascio che risuoni in me**

“Ho gettato l'ancora nel golfo delle tue parole” (Novalis)

La dimensione dell'incanto la vive chi ha lasciato risuonare dentro di sé la Parola.

Cosa è questo risuonare?

Ecco un esempio semplice: se una canzone, un motivo musicale mi ha colpito, mi è piaciuto, continua a risuonare in me con dolce insistenza. Desidero riascoltare quella canzone, ripeterla, imparare le parole, cantarla o sentirla cantare ancora. E la Parola di Dio è ben più che un motivo musicale!!!

Anche solo un versetto che mi colpisce va ripetuto, riascoltato, infinite volte fino a impararlo a memoria per poterlo trattenere, per farlo “abitare” in me. Allora lo Spirito porta alla comprensione profonda e poi anche alla contemplazione di Dio, svelandomi il suo Volto, rivelandomi la sua gloria e facendomi dire: *“Maestro è bello per noi stare qui, facciamo tre tende”* (Mc 9,5)

Ciò non è riservato a pochi eletti ma è per tutti noi, per me; Maria, come una mamma, ci insegna che la via è molto semplice, lei che *“custodiva in sé tutte queste cose e le meditava nel suo cuore”* (Lc 2,19)

Come Maria posso ascoltare, conservare e meditare la Parola lasciandola risuonare; fermarmi con la

Dio che è il Verbo fatto carne perché con l'Incarnazione la Parola non è più solamente udibile, ma si è resa visibile, palpabile e posso farne esperienza.

**La tua Parola mi incanta
quando...
le permetto
di camminare con me**

“il Libro respira” (Claudel)

La Bibbia è il Libro che *“respira”* non solo perché è densa di Spirito o perché “spira”, “alita” in chi la legge il Soffio di Dio, ma anche perché è Parola vivente, è Dio vivo che dona vita, che vuole accostarsi a me per fare, come con i discepoli di Emmaus, la strada con me, dissipare i miei dubbi, riempire di speranza, di consolazione, di pace, di gioia il mio cuore.

Permettere a Dio di fare la strada con me significa prendere confidenza, familiarità con la Scrittura, diventare “frequentatore” di Dio nella sua Parola per scoprire che Gesù in persona, come un viandante, cammina ogni giorno al mio fianco e mi rivol-

ge parole in grado di far ardere il cuore.

**La tua Parola mi incanta
quando...
in essa trovo il Diletto**

“La Chiesa con tutto il suo ardore cerca nelle Scritture Colui che ama” (S. Onorio)

Scrutando le Scritture, addentrandomi nel Testo sacro attraverso lo studio esegetico e con il sostegno del Magistero della Chiesa, non compio uno studio sterile, al contrario secondo i Padri, sono come la sposa del Cantico dei Cantici che si mette alla ricerca del suo Diletto. *“L'esegesi non è una tecnica, ma una mistica. Il senso della Scrittura non è una verità impersonale ma è la figura fascinosa di Cristo”* (Mariano Magrassi)

Leggendo la *“lettera d'amore”* che Dio ha scritto a me, trovo il mio Diletto, il mio Amato e questo incontro sigilla la mia appartenenza a Lui così che sono mie le parole del Cantico: *“Trovai l'amato del mio cuore. Lo strinsi fortemente e non lo lascerò”* (Ct 3,4)

Parola e *nella* Parola facendola divenire un rifugio, un porto sicuro al quale approdare con la mia vita.

**La tua Parola mi incanta
quando...
il mio cuore
è un piccolo monastero**

“O Verbo eterno, Parola del mio Dio, voglio passare la mia vita ad ascoltarti... per imparare tutto da Te, fissarti e starmene sotto il tuo grande splendore” (Elisabetta della Trinità)

Chi si ferma in una prolungata lettura orante della Bibbia è come Giovanni che si appoggia sul petto di Gesù.

Occorre però creare nel proprio cuore un piccolo monastero, con una regola. Gesù stesso chiede di ricavare per la lettura spirituale della Bibbia uno spazio temporale e un luogo appartato in cui posso far silenzio, stare in disparte e mettermi in ascolto: “*venite in disparte in un luogo appartato e riposatevi un poco*” (Mc 6,30)

In questo monastero interiore non faccio altro che sedere ai piedi di Gesù e, come Maria di Betania, “bere” le parole del Maestro, mettendo da parte tutto il resto. Allora il passo della Scrittura posso sentirlo parlare dentro di me perché “*quelle parole non sono fuori di noi ma sono di noi stessi*” (Claudel).

**L’incanto non è favola
ma realtà perché...
la Parola mi plasma**

“*Aderisci totalmente al testo*” (Claudel)

Tutto ciò non è solo sentimento! Al contrario: lo Spirito vuol portarmi non solo a leg-

**Gesù stesso chiede
di ricavare
per la lettura spirituale
della Bibbia
uno spazio temporale
e un luogo appartato**

gere il testo ma a desiderare di entrare in esso e poi a conformarmi ad esso.

Scrivo S. Paolo, che “*il vangelo non è modellato sull’uomo*” (Gal 1,11): sono io piuttosto che devo modellare me stesso, la mia vita, sul Libro, accettando la sfida: “*aderisci totalmente al testo*” (Claudel)

Il Verbo è la Parola che “*nel rivelarsi illumina*” (Sl 119,130), che mi

indica la strada di Dio, che mi vuole condurre alle scelte di Dio; quando il Maestro parla al mio cuore, mi ferisce, mi trafigge come fa “*una spada a doppio taglio*” (Eb 4, 12) perché mi interpella, mi mette in crisi, mi chiede passi concreti da compiere.

**L’incanto non è favola
ma realtà perché...
la Parola esige azione**

“*il Vangelo bisogna gridarlo con la vita*” (Charles de Faucauld)

Lo stesso Spirito è contemplazione e azione! Egli mi fa sedere in preghiera a gustare, a inebriarmi della Parola, ma poi mi fa alzare a proclamare con l’esempio, con il servizio, a “gridare con la vita” il Vangelo. Lo Spirito ci vuole, “CONTEMPL-ATTIVI” (Tonino Bello), persone di contemplazione e azione, come pure dice la Regola di vita della Comunità Magnificat: “*il membro della Comunità Magnificat desidera come Maria e unire la contemplazione all’azione*”.

L’incanto non è sentimentalismo, non è favola solo se, oltre che al fascino della Parola cedo all’esigenza della Parola che mi chiama, che vuole obbedienza, cambiamento di vita; che mi chiede di lavare i piedi ai fratelli; che è Amore di un Dio geloso e mi dice: “Lascia tutto, vieni e seguimi”; che mi mette sulla bocca un annuncio spesso scomodo e con me condivide l’ansia di Dio di poter arrivare a ogni uomo: “*Chi manderò, e chi andrà per noi?*”; che da me, da noi, aspetta fiducioso la risposta: “*Eccomi, Signore, manda me*” (Is 6,8) perché “*Tutto ciò che il Signore ha detto noi lo faremo e ubbidiremo*” (Es 24,7)





La Lectio divina:

COME LA VIVE UN MONACO EREMITA

> Padre Valter Maria Arrigoni*

Mi è stato chiesto di scrivere qualcosa sulla Lectio divina proprio nel tempo che dedico ogni anno alla vita dell'eremo. Non c'è tempo, spazio, periodo dell'anno nel quale poteva accadere meglio che ora e qui una richiesta simile. E' come se lo Spirito stesso mi chiedesse di rendere partecipi i fratelli, per i quali vivo nella solitudine dello stare accoccolato nel cuore silenzioso di Dio, la carezza dell'ascolto nel silenzio della sua "qol demamah daqqah", la voce del silenzio sottile come la chiama Elia. Si perché la Lectio è anzitutto un ascolto nel silenzio della potente voce di JHWH. Voce, Parola che nasce dall'infinito ed eterno silenzio della Trinità, silenzio fatto d'amore, silenzio che diventa Parola che crea e poi, nella storia, entra come Parola fatta carne nella carne del Figlio, Gesù nostro fratello. E questo silenzio deve essere anche il silenzio della vita e del cuore, oltre che delle labbra, nel quale, in me, questa Parola cade, avviene, si incarna. La Parola diventa allora, e solo in questa condizione "luce per i miei passi, lampada che illumina il mio cammino".

Sulla Lectio sono state scritte migliaia di pagine, sono stati fatti infiniti approfondimenti così che io in queste poche battute non posso dire



se non dei balbettii da bambino. Poche cose. Qualche spunto, suggerimento, suggestione che vi offro.

Il silenzio

È la condizione essenziale che dobbiamo vivere, essere, quando ci mettiamo di fronte a Dio che parla. La Lectio si arricchisce dell'aggettivo Divina perché deve risultare da subito chiaro Chi parla e a chi. Parla Dio. Il silenzio non è solo quello della labbra ma anzitutto quello del cuore e della nostra intelligenza superba che

più che ascoltare e lasciarsi plasmare certe volte vuole solo capire e piegare a sé la Parola. Anzitutto occorre ascoltare. Tacere ed ascoltare. Lasciarsi penetrare dal suono delle parole e fermarsi per lasciarsi stupire dal fatto che Dio si piega su di me, si prende cura di me, illumina il mio cammino, la mia vita, il mio tempo che in quel tempo gli dedico. Io stesso divento per Lui la questione più importante. Si racconta che san Francesco d'Assisi quando nominava il Nome di Gesù si leccava le labbra "per l'indicibile dolcezza che gli pro-

curava quel Nome”. Anche per ognuno di noi il tempo dedicato alla Lectio deve essere ricolmo di dolcezza per la Sua Presenza, di stupore, di contemplazione.

*Dopo aver letto
la Parola,
occorre fare
la «compositio loci»,
cioè vedere con
gli occhi del cuore
Gesù che parla*

Vedere

Insegna sant’Ignazio di Lojola che dopo aver letto la Parola occorre fare la “compositio loci” cioè vedere con gli occhi del cuore Gesù che parla, il luogo, la gente, gli apostoli. Oppure ricostruire la situazione del profeta, del popolo di Israele. Per questo dico sempre a chi mi chiede come si fa la Lectio che prima del silenzio, della preghiera, dobbiamo raccogliere tutti i dati, le spiegazioni, i commenti che ci aiutano a capire il senso di ciò che stiamo per far entrare nella nostra anima. Per capire cosa significano le parole che Dio usa nella sua Bibbia, in quel passo. Dico sempre che la Lectio inizia nello studio. Non per fare nostra la Parola, non per farle dire ciò che noi vogliamo ma proprio, al contrario, per capire cosa significano le parole che leggiamo, che preghiamo, alle quali diamo importanza per il giudizio e le decisioni. Il vedere la situazione, il compenetrarsi nella storia, il cogliere le sfumature delle parole, il coglierne il significato intimo è conseguenza del conoscere. Le note della Bibbia, le introduzioni ai libri, un buon commentario ci danno le “istruzioni per l’uso”.



La statio

Ci insegnano i monaci, anche nell’architettura dei monasteri, che prima di entrare nella preghiera - in ogni preghiera perché la Lectio è una forma di preghiera - occorre calmarsi, lasciar cadere ansia e preoccupazioni, uscire da se stessi per compiere il pellegrinaggio in Dio. Per questo esistono i chiostri. Prima di entrare in Chiesa a pregare, i monaci passeggiano nel chiostro, entrano nel silenzio, lasciano le preoccupazioni ed i pensieri del lavoro svolto fino a quel momento per lasciar entrare Dio e per entrare in Dio.

La Lectio Divina

Dopo aver raccolto nella lettura delle note, delle introduzioni, dei commenti, nella lettura dei passi paralleli il materiale per comprendere il significato delle parole che Dio ci rivolge e che leggiamo; dopo esserci fermati per un poco a fare la statio, entriamo nella preghiera della Lectio vera e propria. Invochiamo lo Spirito Santo che ha scritto, ispirato

quelle parole, perché ci illumini nella comprensione di quello che Lui vuole dire a noi attraverso quella lettura, quell’ascolto. Di tutte le informazioni raccolte, dei significati che possono avere OGGETTIVAMENTE quelle parole lasciamo che alcune, o solo una, risuonino nel nostro cuore e lasciamo cantare lo Spirito. Ascoltiamo in silenzio. Quasi danziamo al suono dell’arpa dello Spirito. Facciamo danzare la nostra vita, la nostra situazione esistenziale. Lasciamoci illuminare dalla luce, dal canto, dalla Parola che in questo momento viene ridetta, dopo migliaia di anni per me, qui e ora. Non è più una lettura come quella del giornale, di un libro, ma un vero e proprio pellegrinaggio in Dio, un camminare nello Spirito. Non sono io che possiedo le parole che mi vengono dette ma io che mi lascio possedere, impregnare dalla Parola. E’ l’aggettivo Divina che caratterizza il mio leggere. La Parola che mi sta sotto gli occhi, che colpisce l’orecchio del mio cuore, che con la mia intelligenza e cultura posso com-



prendere, viene direttamente detta a me da Dio stesso. E' la lettura di parole divine. Anche la posizione del mio corpo deve significare la comprensione del momento di preghiera che sto vivendo. Santa Teresa d'Avila ci insegna che il corpo deve stare in una posizione comoda perché io non venga distratto dal disagio, dalla scomodità, dal malessere della posizione ma non deve neppure essere una posizione che facilita il sonno, la rilassatezza. Seduto, in ginocchio, su una sedia, su una panca, su un sgabello di quelli che permettono di stare in ginocchio e al contempo quasi seduti, l'importante è che sia al tempo stesso comodo, vigile, e che la posizione del corpo manifesti la mia coscienza di essere di fronte a Dio.

Le "operazioni"

Ci sono molti testi sui momenti della Lectio e qui mi limito a mettere in successione solo i vari nomi:

Statio: fermarsi per entrare nel clima dell'ascolto, della preghiera;

Lectio: leggere con calma, profondamente coscienti che è Dio che ci parla;

Meditatio: lasciare che alcune parole o una sola di quelle lette illuminino la mia vita;

Ruminatio: tempo nel quale ripenso alle parole che mi hanno colpito. Questo tempo si può svolgere anche durante il lavoro o le altre attività della giornata. La Parola diventa come una giaculatoria che io mi ripeto spesso;

Collatio: se vivo in comunità, o con mia moglie in famiglia, metto in comune quello che ho meditato;

Oratio: alla fine faccio diventare parole di una preghiera personale la Parola che mi è stata detta, quello che ho pensato, quello che ho deciso. Preghiera di lode perché Dio mi parla, richiesta di perdono perché ho scoperto la mia infedeltà, intercessione, invocazione;

Actio: in base a quanto ascoltato, meditato, pregato, confrontato, prendo una decisione che sia verificabile. Un modo di agire che devo convertire e che vedo cambiato in me (solo

nel vedere il cambiamento, la conversione, posso dire di aver fatto bene la Lectio).

Ogni preghiera deve diventare azione, cioè modo di essere

Finisco questa mia breve riflessione richiamando ad un fatto essenziale: ogni preghiera finisce con una decisione di conversione. Nella Lectio ho incontrato una Parola, quella che mi viene detta da Dio stesso per illuminare e dirigere i miei passi, la mia vita, il mio modo di agire. Ogni Lectio deve allora concludersi con una decisione che riguarda un aspetto concreto del mio agire, del mio modo di pensare. Ogni Lectio mi deve impegnare di Dio, del suo modo di agire, di essere, di pensare. Alla fine di ogni Lectio devo diventare più santo perché Dio è santo, ed è di Lui che mi sono riempito. La conclusione della mia Lectio non avviene nel momento della preghiera, con l'Amen della preghiera finale ma continua nella mia azione fuori dalla Chiesa o dalla stanza. L'Amen della mia preghiera è nella voce dei fratelli che vedono il mio cammino, il mio cambiamento, la mia conversione, il mio farmi giorno per giorno più simile a Dio. Giorno per giorno perché la Lectio è preghiera quotidiana e non settimanale o peggio ancora periodica. Come ogni giorno ho bisogno di aria, acqua, sangue che circola nelle mie vene, ossigeno che dona vita al mio respiro, così è della sua Parola.

* monaco eremita diocesano

Padre Valter Maria Arrigoni è autore di due testi nel settore della spiritualità. "Essere preghiera" vedrà tra poco la terza ristampa, mentre è in uscita "Essere amici di Gesù" (Edizioni di Padre Pio) che offre una rilettura del "Padre nostro" e delle "Beatitudini" alla luce della tradizione ebraica. Gesù era ebreo, parlava aramaico e pensava da ebreo.

IL MAGISTERO DEL PAPA

La Parola di Dio

NELLA VITA DELLA CHIESA

> Davide Maloberti

Nella Costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II Dei Verbum si legge: “La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli. Insieme con la sacra Tradizione, ha sempre considerato e considera le divine Scritture come la regola suprema della propria fede; esse infatti, ispirate come sono da Dio e redatte una volta per sempre, comunicano immutabilmente la parola di Dio stesso e fanno risuonare nelle parole dei profeti e degli apostoli la voce dello Spirito Santo. È necessario dunque che la predicazione ecclesiastica, come la stessa religione cristiana, sia nutrita e regolata dalla sacra Scrittura”. Benedetto XVI sottolinea spesso la necessità per ogni cristiano di avere “come bussola” la Parola di Dio, il tesoro prezioso che nella Chiesa viene trasmesso. Proprio durante il pontificato di Benedetto XVI, nell’ottobre del 2008, si è svolta una assemblea del Sinodo dei Vescovi che ha avuto come tema “La parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa”. Proprio in quella occasione, commentando il Salmo 118, che è proprio un salmo sulla Parola, il Papa



indicava nella Parola di Dio l’unico vero e solido fondamento per la vita.

La solidità della Parola. Essa è solida, è la vera realtà sulla quale basare la propria vita. Ricordiamoci della parola di Gesù che continua questa parola del Salmo: «Cieli e terra passeranno, la mia parola non passerà mai». Umanamente parlando, la parola, la nostra parola umana, è

quasi un niente nella realtà, un alito. Appena pronunciata, scompare. Sembra essere niente. Ma già la parola umana ha un forza incredibile. Sono le parole che creano poi la storia, sono le parole che danno forma ai pensieri, i pensieri dai quali viene la parola. È la parola che forma la storia, la realtà. Ancor più la Parola di Dio è il fondamento di tutto, è la



Una celebrazione presieduta da Papa Benedetto XVI nella basilica di San Pietro.

vera realtà. E per essere realisti, dobbiamo proprio contare su questa realtà. Dobbiamo cambiare la nostra idea che la materia, le cose solide, da toccare, sarebbero la realtà più solida, più sicura. (*Meditazione, 6 ottobre 2008*)

Nelle parole della Scrittura è celata la Parola che si è fatta carne, Cristo stesso.

La scala verso Cristo. La parola di Dio è come una scala sulla quale possiamo salire e, con Cristo, anche scendere nella profondità del suo amore. È una scala per arrivare alla Parola nelle parole. «Io sono tuo». La parola ha un volto, è persona, Cristo. Prima che noi possiamo dire «Io sono tuo», Egli ci ha già detto «Io sono tuo». La Lettera agli Ebrei, citando il Salmo 39, dice: «Un corpo invece mi hai preparato... Allora ho detto: Ecco, io vengo». Il Signore si è fatto preparare un corpo per venire. Con la sua incarnazione ha detto: io sono tuo. E nel Battesimo ha detto a me: io sono tuo. Nella sacra Eucaristia lo dice sempre di nuovo: io sono tuo, perché noi possiamo rispondere: Signore, io sono tuo. Nel cammino della Parola, entrando nel mistero

della sua incarnazione, del suo essere con noi, vogliamo appropriarci del suo essere, vogliamo espropriarci della nostra esistenza, dandoci a Lui che si è dato a noi. (*idem*)

Cristo vive dunque nelle Sacre Scritture.

Cristo vivo. La Chiesa sa bene che Cristo vive nelle Sacre Scritture. Proprio per questo essa ha sempre tributato alle Divine Scritture una venerazione simile a quella riservata per il Corpo stesso del Signore. Proprio in considerazione di questo, giustamente asseriva san Girolamo che l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo. Chiesa e Parola di Dio sono tra loro inscindibilmente legate. La Chiesa vive della Parola di Dio e la Parola di Dio risuona nella Chiesa, nel suo insegnamento e in tutta la sua vita. (*Discorso, 16 settembre 2005*)

È quindi nella Chiesa che la Parola di Dio risuona: è nella liturgia vissuta dalla comunità cristiana che la Scrittura prende vita.

La liturgia. Il luogo privilegiato in cui risuona la Parola di Dio, che

edifica la Chiesa è senza dubbio la liturgia. In essa appare che la Bibbia è il libro di un popolo e per un popolo; un'eredità, un testamento consegnato a lettori, perché attualizzino nella loro vita la storia di salvezza testimoniata nello scritto. Vi è pertanto un rapporto di reciproca vitale appartenenza tra popolo e Libro: la Bibbia rimane un Libro vivo con il popolo, suo soggetto, che lo legge; il popolo non sussiste senza il Libro, perché in esso trova la sua ragion d'essere, la sua vocazione, la sua identità. Questa mutua appartenenza fra popolo e Sacra Scrittura è celebrata in ogni assemblea liturgica, la quale, grazie allo Spirito Santo, ascolta Cristo, poiché è Lui che parla quando nella Chiesa si legge la Scrittura e si accoglie l'alleanza che Dio rinnova con il suo popolo. Scrittura e liturgia convergono, dunque, nell'unico fine di portare il popolo al dialogo con il Signore e all'obbedienza alla volontà del Signore. (*Omelia, 26 ottobre 2008*)

*Il luogo privilegiato
in cui risuona
la Parola di Dio
che edifica la Chiesa
è senza dubbio
la liturgia*

In questo senso è nell'ascolto della Parola il punto di partenza del cammino dell'ecumenismo verso l'unità.

Il cammino dell'unità. L'ascolto della parola di Dio è prioritario per il nostro impegno ecumenico. Non siamo infatti noi a fare o ad organizzare l'unità della Chiesa. La Chiesa non fa se stessa e non vive di se stessa, ma della parola creatrice che viene dalla bocca di Dio. Ascoltare insieme la parola di Dio; praticare la

lectio divina della Bibbia, cioè la lettura legata alla preghiera; lasciarsi sorprendere dalla novità, che mai invecchia e mai si esaurisce, della parola di Dio; superare la nostra sordità per quelle parole che non si accordano con i nostri pregiudizi e le nostre opinioni; ascoltare e studiare, nella comunione dei credenti di tutti i tempi; tutto ciò costituisce un cammino da percorrere per raggiungere l’unità nella fede, come risposta all’ascolto della Parola. (Omelia, 25 gennaio 2007)

Gli Apostoli hanno accolto la parola di salvezza e l’hanno tramandata come un gioiello prezioso

La riscoperta della importanza delle Scritture promossa dal Concilio Vaticano II è stata uno dei fondamenti del rinnovamento della vita della Chiesa.

Un farmaco contro l’invecchiamento. Siamo grati a Dio che in questi ultimi tempi, grazie anche all’impulso impresso dalla Costituzione dogmatica *Dei Verbum*, è stata più profondamente rivalutata l’importanza fondamentale della Parola di Dio. È derivato da ciò un rinnovamento nella vita della Chiesa, soprattutto nella predicazione, nella catechesi, nella teologia, nella spiritualità e nello stesso cammino ecumenico. La Chiesa deve sempre rinnovarsi e ringiovanire e la Parola di Dio, che non invecchia mai né mai si esaurisce, è mezzo privilegiato a tale scopo. È infatti la Parola di Dio che, per il tramite dello Spirito Santo, ci guida sempre di nuovo alla verità tutta intera. (Discorso, 16 settembre 2007)



Per questo, ai giovani che cercano il cammino della verità, Benedetto XVI ha indicato la Parola di Dio come lampada per i passi da compiere nella vita.

Ai giovani. Gli Apostoli hanno accolto la parola di salvezza e l’hanno tramandata ai loro successori come un gioiello prezioso custodito nel sicuro scrigno della Chiesa: senza la Chiesa questa perla rischia di perdersi o di frantumarsi. Cari giovani, amate la parola di Dio e amate la Chiesa, che vi permette di accedere a un tesoro di così alto valore introducendovi ad apprezzarne la ricchezza. Amate e seguite la Chiesa, che ha ricevuto dal suo Fondatore la missione di indicare agli uomini il cammino della vera felicità. Non è facile riconoscere ed incontrare l’autentica felicità nel mondo in cui viviamo, in cui l’uomo è spesso ostaggio di correnti di pensiero, che lo conducono, pur credendosi “libero”, a perdersi negli errori o nelle illusioni di ideologie aberranti. È urgente “liberare la libertà”, rischiare l’oscurità in cui l’umanità sta brancolando. Gesù ha indicato come ciò possa avvenire: “Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e

la verità vi farà liberi”. Il Verbo incarnato, Parola di Verità, ci rende liberi e dirige la nostra libertà verso il bene. (9 aprile 2006, Messaggio ai giovani)

Anche nei momenti più difficili ci è data una lampada che rischiarerà i nostri passi.

Lampada che illumina. Cari giovani, meditate spesso la parola di Dio, e lasciate che lo Spirito Santo sia il vostro maestro. Scoprirete allora che i pensieri di Dio non sono quelli degli uomini; sarete portati a contemplare il vero Dio e a leggere gli avvenimenti della storia con i suoi occhi; gusterete in pienezza la gioia che nasce dalla verità. Sul cammino della vita, non facile né privo di insidie, potrete incontrare difficoltà e sofferenze e a volte sarete tentati di esclamare con il Salmista: “Sono stanco di soffrire”. Non dimenticate di aggiungere insieme con lui: “Signore, dammi vita secondo la tua parola... La mia vita è sempre in pericolo, ma non dimentico la tua legge”. La presenza amorevole di Dio, attraverso la sua parola, è lampada che dissipa le tenebre della paura e rischiara il cammino anche nei momenti più difficili. (*idem*)

IL CAMMINO DELLA COMUNITÀ E LA PAROLA DI DIO

Dio disse: "Sia la luce!"

E LA LUCE FU

> Luigi Montesi*

Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu (Gn 1, 3). Se ci soffermiamo anche solo per un attimo su queste poche parole non possiamo non accorgerci dell'eccezionale potenza della Parola di Dio a cui sono sufficienti poche sillabe per creare dal nulla una cosa straordinaria e vitale come la luce.

Del resto in Comunità sappiamo bene come anche per noi è accaduta una cosa simile; Dio disse: «Con Gesù, su Gesù costruisci!» E la Comunità fu.

Noi stessi, come persone, se esistiamo alla vita è perché la sua Parola ci ha creati e se esistiamo alla vita eterna è perché una sua Parola ci ha raggiunto un giorno e ha trasformato la nostra esistenza in eternità.

È dunque impossibile non riconoscere questa potenza creatrice alla Parola di Dio; è Gesù, infatti, Verbo eterno del Padre, che è per noi Via, Verità e Vita.

In realtà tutti noi sappiamo anche molto bene come tale potenza creatrice sia limitata, per così dire, dalla nostra umanità. Per lo stesso Dio i problemi sono cominciati dopo la creazione dell'uomo. Fino ad allora il creato obbediva a lui; a disobbedire, ovvero a disattendere la sua Parola, è stato proprio l'uomo. Nella sua scelta di creare l'uomo a sua immagine, Dio, per così dire, si è complicato la vita



MICHELANGELO BUONARROTI, "La separazione della luce e delle tenebre" (Cappella Sistina)

scegliendo di sottostare al libero arbitrio della sua creatura.

Quale straordinario dono di grazia: pur dipendendo noi in tutto e per tutto da Dio, per sua volontà lui stesso si rende "limitato" dalla nostra volontà! E quale grande responsabilità!

Qual è infatti il pericolo? Qui non fa certo difetto una diminuita efficacia della sua Parola, bensì ciò che difetta è la nostra capacità di lasciarci plasmare da essa. Noi, che per grazia in ogni nostro incontro "mastichiamo" Parola di Dio, possiamo correre il se-

rio rischio di non "lasciarci masticare" da essa come lui vorrebbe.

Allora, le tante occasioni che abbiamo ogni giorno nella preghiera personale e nei momenti comunitari, rischiano di essere vissuti in maniera non consapevole della potenza creatrice e vitale che la Parola in realtà ha e continuerà ad avere sempre. Ogni Parola letta, così come tutto il cammino che oramai da anni contraddistingue il nostro crescere e crescere insieme – cammino che è già di per sé una profezia per noi e impregnato esso stesso di Parola di Dio –, rischiano di

passare come sovrabbondanza di grazia alla quale noi possiamo attingere, ma che spesso, forse, non sappiamo sfruttare appieno perché superficialmente distratti. È come se andassimo ad attingere acqua ad un’immensa sorgente, ben più grande delle più grandi cascate della terra, con un ditale.

Anche gli antichi padri conoscevano bene questa pericolosa limitatezza dell’uomo, tanto che dicevano: “I profeti hanno scritto i libri, sono venuti i nostri padri e li hanno messi in opera, quelli dopo di loro li hanno imparati a memoria, ma è venuta questa generazione, li ha copiati e li ha posti negli scaffali”. E di Abba Pambo si racconta che andò a trovare un anziano e lo supplicò di insegnargli la Parola di Dio; come ebbe udito il primo versetto del Salmo 39: «Ho detto: Veglierò sulla mia condotta per non peccare con la mia lingua», non volle sentire altro e disse: «Questo solo versetto mi è sufficiente se ho la forza di imparare a metterlo in pratica»; e quando dopo lungo tempo ricomparve davanti all’anziano che lo rimproverava di non essersi più fatto vedere, rispose: «Non ho ancora imparato a mettere in pratica il primo versetto».

«L’omelia dell’Abba, anche se non è restata nel paniere della mia mente, ho fiducia che abbia pulito la mia anima»

Questa radicalità aiuti a trovare un equilibrio maggiore a noi che, per grazia, ci è dato di accostarci così tanto ordinariamente a tanta abbondanza di Parola di Dio.

Non si tratta infatti di “diminuire” la Parola letta, bensì di “sfruttarla” al



meglio (mi si passi il termine) per metterla a frutto; “dai loro frutti”, infatti, “li riconoscerete” (Mt 7,16) ci ricorda il Signore.

Non si tratta di diminuire la Parola, bensì di crescere nella responsabilità di renderla operosa dentro di noi; «guai all’uomo», diceva un anziano monaco, «il cui nome è più grande della sua opera».

E ancora, non si tratta di diminuire la Parola, bensì di crescere nella gratitudine a Dio di un dono che lui ci ha voluto elargire e che certo – lo abbiamo già detto – dobbiamo far fruttificare, ma che anzitutto è dono e come tale va accolto con riconoscenza e rendimento di grazie.

Dio aveva già stabilito per noi tale sovrabbondanza di grazia; egli, per così dire, già sapeva che noi saremmo andati con un ditale a dissetarci alla copiosa abbondanza della sua Parola; ed anche se spera che quel ditale diventi prima bicchiere e poi sempre più un capace recipiente, ciò non significa che lui voglia diminuire la ricchezza della sua grazia.

La parabola del seminatore ce lo insegna: l’abbondanza della Parola di Dio seminata e, apparentemente, quasi “sprecata” è grande, tanto da sapere in partenza che una parte co-

spicua non porterà frutto perché rubata dal maligno o seccata dalla nostra incapacità di farla radicare in noi o, ancora, soffocata dalle spine. Tuttavia al Signore basta quel poco seme caduto sulla terra buona capace, da solo, di fruttificare così abbondantemente da compensare ciò che è andato perduto.

Nei detti dei padri del deserto si racconta di un fratello che, per vedere se un giovane monaco aveva ascoltato con attenzione l’omelia dell’abba, si avvicinò a lui mentre era intento a pulire dell’insalata e gli chiese: «Mi sapresti dire che cosa ha detto l’anziano nell’omelia di questa mattina?». «Non lo ricordo più» confessò il giovane. «Allora», riprese l’altro, «perché ascolti l’omelia se poi non la ricordi?». «Vedi, fratello», disse il giovane, «l’acqua che lava la mia insalata, passa quasi con spreco sopra di essa e, tuttavia, non resta nel paniere; eppure la mia insalata è completamente pulita. Così spero che abbia fatto l’omelia dell’abba: anche se non è restata nel paniere della mia mente, ho fiducia che abbia pulito la mia anima».

* Anziano della Fraternità di Cortona

La missione del profeta

NELLA CHIESA E NEL MONDO

> di Susanna Bettelli e Agnese Mezzetti - a cura di Francesca Tura Menghini

L'esperienza più forte che lo Spirito Santo ha donato al Rinnovamento ed in esso alla Comunità Magnificat è stata certamente scoprire la vitalità e l'efficacia della Parola di Dio che ti raggiunge nel profondo, ti interpella e ti provoca attraverso il dono della profezia.

Il tesoro che Dio mette a disposizione di ognuno attraverso un corpo che prega si sviluppa e matura nella vita comunitaria, nella somma delle esperienze e nella condivisione.

Il carisma della profezia è certamente uno dei carismi più grandi, ma anche delicati, su cui discernere per poterlo esercitare con spontaneità ma anche con sano discernimento.

A questo proposito ci sembra significativo riproporvi un articolo sull'argomento che fu pubblicato nel numero 13 di questa stessa rivista, ad opera di due nostre sorelle anziane di Comunità. Gli anni trascorsi non ne hanno indebolito l'attualità, né tantomeno l'efficacia.

I profeti. Le sentinelle di Dio

di Susanna Bettelli e Agnese Mezzetti

“Ma Mosè rispose: ‘Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e voles-



**Dio ha sempre
richiamato
il suo popolo
alla fedeltà al patto
di alleanza che
aveva stretto con lui**

se il Signore dare loro il suo Spirito!”
(Nm. 11,29).

“Aspirate pure ai doni dello Spirito, soprattutto alla profezia... chi profetizza parla agli uomini per loro

edificazione, esortazione e conforto”
(1Cor. 14,1-5).

Queste parole pronunciate da Mosè e da San Paolo ci dicono chiaramente quanto sia importante il carisma della profezia.

Attraverso i profeti dell'Antico Testamento Dio ha rivelato se stesso, il suo amore e il suo progetto sul suo popolo; lo ha ammaestrato e continuamente richiamato alla fedeltà al patto di alleanza che aveva stretto con lui. Ha annunciato il Salvatore e ne ha preparato e mantenuto l'attesa.

Il profeta è costituito per vocazione e non può sottrarsi al compito di parlare per conto di Dio perché tutta

la sua persona è dominata dalla potenza di Dio. Amos domanda: *“Il Signore Dio ha parlato: chi può non profetare?”* (Am. 3,8b) e Geremia dichiara: *“Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre, mi hai fatto forza e hai prevalso”* (Ger. 20,7a).

La missione del profeta è quella di manifestare lo sguardo di Dio sulla sua creatura nella realtà del momento presente. Il messaggio che annuncia contiene il giudizio di Dio e la salvezza. Per questo il profeta è costituito “sentinella”, come è detto a Ezechiele: *“Figlio dell’uomo, ti ho posto per sentinella alla casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia”* (Ez. 3,16b-17).

Per mezzo del profeta Dio guida, istruisce, rimprovera, corregge, incoraggia e consola il suo popolo.

Con la venuta di Gesù - il Profeta per eccellenza - non è cessata la profezia, ma si è estesa ad ogni battezzato come partecipe della missione di Cristo. Se però con il Battesimo tutti partecipiamo del ministero profetico di Gesù, è pur vero che non tutti lo possiamo fare in ugual misura.

Tale diversità evidenzia il *carisma della profezia*.

Questo dono dello Spirito Santo è manifestazione, ad un tempo, della potenza e dell’amore di Dio. Infatti, quando in assemblea di preghiera Dio dialoga con il suo popolo si serve del “profeta” e del carisma della profezia.

Il profeta è colui che postosi in ascolto di Dio, pronuncia per conto di Lui le parole che Dio vuole rivolgere ai singoli e all’assemblea tutta.

Queste parole possono essere “nuove” o la stessa parola della Sacra Scrittura, ma vengono pronunciate nello Spirito Santo che svolge un’azione di grazia per cui, anche se sono già cono-

La missione del profeta è quella di manifestare lo sguardo di Dio sulla sua creatura

sciute, producono un effetto efficace nel cuore di colui o coloro a cui sono dirette. Anche le parole che il profeta può sentire nascere dentro di sé in modo spontaneo, “nuove”, sono aderenti, nel loro significato, alla Sacra Scrittura. Quindi il profeta non potrà mai pronunciare una profezia che sia in contrasto con la Sacra Scrittura e l’insegnamento della Chiesa.

Precisato ciò, riconosciamo facilmente il valore di tale carisma che San Paolo non esita a privilegiare fra i doni dello Spirito. *“Aspirate pure anche ai doni dello Spirito, soprattutto alla profezia”* (1Cor 14,1).

È buona cosa accogliere nel no-

stro cuore questo invito del grande apostolo Paolo, ma senza separarlo dal contesto di tutto il suo insegnamento. Consideriamo perciò attentamente l’esortazione alla santità vera che è rivolta ad ogni cristiano, tanto più a colui che proferisce parole a nome di Dio.

Il profeta che vuole esercitare il suo ministero, si deve impegnare seriamente con Dio.

“Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti” (Ab. 2,1).

Il profeta è la sentinella del popolo di Dio e come tale sta “in piedi”; vigila su se stesso per non cadere nel torpore del sonno.

Tale vigilanza deve continuamente purificarlo dai suoi peccati e produrre un serio e costante cammino di conversione.

Il profeta ha una particolare capacità di penetrare i fatti e gli avvenimenti con lo sguardo di Dio e vigila per saper cogliere le indicazioni di Dio. Attraverso questo carisma Dio conduce la Comunità verso la realizzazione del suo piano, annullando gli eventuali progetti umani.

La vigilanza del profeta come sentinella permette anche di scorgere le insidie e gli attacchi del nemico dai quali, individualmente e comunitariamente, ci si potrà e dovrà difendere.

La funzione del profeta è quindi necessaria per procedere nella realizzazione del piano di Dio e, al tempo stesso, per mettersi al riparo dal nemico.

“Per vedere che cosa risponderà ai miei lamenti” (Ab. 2,1b).

Il profeta è l’uomo dei lamenti con Dio. È, dunque, un uomo di preghiera. La sua preghiera presenta a Dio le necessità del suo popolo. È per eccellenza un intercessore, che dopo aver supplicato sta in ascolto per sentire la risposta del Signore.



Un anno giubilare

SULLE ORME DI SAN PAOLO

> a cura di Francesca Acito

A duemila anni dalla nascita di san Paolo, cosa ha da dire a noi l'“Apostolo delle genti”? Per rispondere a questa domanda, e per riscoprire questa “colonna della Chiesa”, il Santo Padre ha voluto indire, dal 28 giugno 2008 al 29 giugno 2009, un “anno paolino”, uno speciale tempo di grazia (un giubileo) nel bimillenario della nascita di Paolo di Tarso. Un anno in cui la Chiesa si è chiesta «chi è Paolo – ha detto Benedetto XVI all'apertura dell'anno –, che cosa dice a me», a noi tutti che viviamo in questo tempo.

Sono state molte le iniziative a livello internazionale e locale organizzate in questo anno di grazia: incontri, seminari di studio sugli scritti di colui che è ritenuto il “teorico” dell'esperienza cristiana, colloqui con altre comunità cristiane (l'aspetto “ecumenico” dell'anno paolino è stato spesso sottolineato dal Papa); ma soprattutto pellegrinaggi sulle orme di san Paolo e – qui in Italia – ai luoghi del martirio e della memoria a Roma.

All'inizio di questo anno il Papa ha chiesto l'aiuto di Paolo affinché i cristiani possano progredire nel cammino e trovare, così, anche oggi «testimoni della risurrezione... capaci di portare la luce del Vangelo nel nostro tempo». Per chiedere per i mem-



La basilica di San Paolo fuori le Mura a Roma.

bri della Comunità Magnificat questa particolare grazia, sono state organizzate due particolari iniziative – simili nei contenuti, distinte nei tempi – che in queste pagine vogliamo raccontare.

Una prima iniziativa è stata organizzata dalla Zona di Perugia, il 5 febbraio 2009, per le sei Fraternità. Circa duecento persone sono giunte a Roma, per un'esperienza spirituale

sul luogo del martirio e alla tomba dell'Apostolo. Altro momento è stato quello organizzato dalla stessa Fraternità di Roma – che ha coinvolto anche le Fraternità di Foggia, Salerno e Cassano Ionio – il 20 giugno, la settimana prima della chiusura dell'anno giubilare. Oltre un centinaio di persone si sono messe in ascolto dell'esperienza di san Paolo alle Tre Fontane e a San Paolo fuori le Mura.



L'adorazione eucaristica dei pellegrini del 20 giugno alle Tre Fontane, luogo del martirio di san Paolo.

LE TESTIMONIANZE

A Roma sulle orme dell’Apostolo

Era un giorno come tanti altri, ma non per la Comunità Magnificat della zona di Perugia.

Partivamo tutti alla volta della grande città non per un viaggio turistico, ma per seguire le orme dell’Apostolo delle genti, per ripercorrere con san Paolo i luoghi della predicazione e del martirio.

Avevamo la guida spirituale di don Nazzareno Marconi, don Livio Tacchini e don Luca Bartocchini.

Arrivati a Roma ci siamo diretti all’Abbazia delle Tre Fontane; entrati nel complesso abbaziale, oltrepassate le mura per l’arco di Carlo Magno siamo entrati nel silenzio dell’ascolto per accogliere nel cuore la parola.

Entrati nella imponente abbazia fortificata abbiamo sostato nella

Chiesa dei santi Anastasio e Vincenzo dove don Nazzareno ci ha riportato al cuore della predicazione paolina, siamo stati assorbiti nella sua prigionia, che anziché legare il suo spirito e la sua parola ha proiettato sui pagani la luce del messaggio di Cristo e la forza della sua grazia.

*Il nostro cuore
vibrava
di commozione
implorando da Dio
la sua forza per
diventare testimoni*

Anche su di noi, pur nella penombra della grande navata, questa luce si è diffusa, nella commozione di vivere una realtà non legata al ricordo di un tempo passato, ma presente e viva nella vitalità della Chie-

sa. Mentre il nostro canto di lode saliva, il nostro cuore vibrava di commozione implorando da Dio la sua forza e determinazione per diventare testimoni autentici con l’intercessione del martire Paolo: gli occhi lucidi di ognuno ne rendevano testimonianza.

Usciti nel portico imponente don Livio ci ha preparato ad entrare nella Chiesa della decapitazione di S. Paolo dove secondo la tradizione cristiana la testa del santo, rotolando tre volte sul terreno, fece scaturire le tre fontane dette delle Acque Salvie.

Ciò che la tradizione trasmette e ciò che l’archeologia può testimoniare diventano spesso una prova forte alla fede dei credenti quando la seconda conferma la prima.

Gli anonimi atti greci dati in luce dal Tischendorff narrano che san Paolo fu decapitato *ad Aquas salvas* sotto un pino, ora uno scavo fatto dai padri trappisti, ordine cistercense cui è affidata l’abbazia, ha rinvenuto

a grande profondità del suolo un grande ripostiglio di monete antiche dell'età di Nerone (sotto il quale avvenne il martirio di san Paolo) nonché *frutti di pino* (cioè pigne) che l'azione del tempo aveva quasi fossilizzato.

Ci sentivamo, credo, come Mosè davanti al roveto ardente, non ci siamo potuti togliere i sandali, poiché meteorologicamente pioveva, ma nel nostro cuore splendeva il sole.

Davanti a Gesù Eucaristia esposto nel Santissimo sacramento abbiamo sostato a lungo in preghiera, sotto la guida di don Luca e di don Livio, che ci ha lasciato copia di una lettera di Paolo come rivolta a ciascuno di noi perché potessimo far tesoro della sua parola ed imprimerla nel cuore in forma indelebile.

Trascrivo solo l'ultimo periodo che ci ricollega fortemente al luogo che abbiamo visitato: *“Quanto a me, il mio sangue sta per essere versato in libagione ed è giunto il momento di sciogliere le vele. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione”*.

Potrò anch'io dire lo stesso alla fine dei miei giorni? Dio lo voglia!

Dopo un pranzo al sacco consumato fraternamente insieme ci siamo spostati alla basilica di S. Paolo fuori le Mura, dove abbiamo ascoltato un esperto che ce ne ha tracciato la storia.

Nella basilica imponente davanti all'abside sorge il Ciborio e davanti a questo su un livello più basso la tomba di san Paolo, dove secondo la tradizione Timoteo fece seppellire le spoglie del maestro decapitato poco lontano, appunto alle Tre Fontane.

Scendendo singolarmente ci siamo inginocchiati per chiedere al Santo un po' della sua forza e del suo



Sopra, alcuni dei pellegrini di Roma all'inizio della giornata.

A lato, la tomba dell'apostolo Paolo nella Basilica Fuori le Mura.



Davanti a questa verità, che mi penetra nel profondo, io sento quanto ancora mi manca per poter vivere questa fase della mia fede e quindi poter sperimentare quell'abbandono totale che ha permesso a san Paolo di fare un dono autentico e definitivo della sua vita con la predicazione, i disagi subiti per essa, l'amore per i "gentili" cui donare l'annuncio di salvezza e per i discepoli ed infine il martirio.

Francesca Tura Menghini

coraggio insieme ad una benedizione e rafforzamento della nostra fede.

La liturgia Eucaristica è stato il degno coronamento di questo nostro pellegrinaggio e io porto stampato nel cuore un passaggio dell'omelia di don Livio.

“San Paolo, ha rinunciato alla propria libertà per farsi servo, anzi schiavo di Cristo, perché solo così sentiva di avere guadagnato libertà autentica e poterla insegnare e trasmettere anche ad altri”.

Le due conversioni di san Paolo

Nella giornata di sabato 20 giugno, ad appena nove giorni dalla chiusura dell'anno paolino, anche la Fraternità di Roma si è fatta pellegrina sulle orme dell'Apostolo, patrono e custode con Pietro della "città eterna". Insieme ai fratelli della Comunità provenienti da Pompei, Salerno e Cassano Ionio, e a quelli che in pullman sono arrivati da Foggia, San



Il gruppo dei pellegrini di Roma, Pompei, Cassano e San Severo-Foggia.

Severo e Campobasso, è stata vissuta una intensa giornata di ascolto e di preghiera, ma anche di gioiosa fraternità. Molti dei partecipanti – anche romani! – non avevano mai visitato la Basilica di San Paolo o l’area delle Tre Fontane con le sue chiese. Sostare in quei luoghi, guidati dall’insegnamento di padre Jean-Jacques Boeglin di Roma e di don Valter Arrigoni di Foggia, è stata un’occasione preziosa per accogliere la grazia dell’anno giubilare e fare un po’ di esperienza di quello stesso Spirito Santo che sconvolse e trasformò la vita di un persecutore di cristiani da farne un audace testimone di Cristo, fino allo spargimento del sangue che versò proprio in quei luoghi sacri.

Sostare davanti alla *confessio*, la tomba dell’Apostolo nella Basilica di San Paolo fuori le Mura, e pensare che nel corso dei secoli processioni di cristiani si sono mosse verso questo luogo per onorare e chiedere

l’intercessione di un tale campione di santità, è una di quelle esperienze di Chiesa che superano lo spazio e il tempo e ti fanno sentire davvero parte di un progetto di salvezza che va al di là delle nostre piccole vite. La lode innalzata a Dio con la celebrazione dell’Eucaristia presieduta da padre Jean-Jacques è nata spontanea!

Il pomeriggio, alle Tre Fontane, don Valter, biblista appassionato della Parola di Dio, ci ha aiutato a comprendere le due conversioni accadute a Paolo di Tarso. Tutti conoscono la prima, la caduta a terra sulla via di Damasco, ma non sempre ci si sofferma su un altro profondo cambiamento di mentalità (*metànoia*) accaduto all’apostolo dopo il discorso all’aeropago di Atene.

“Il discorso che Paolo tiene all’Aeropago è un capolavoro di arte retorica”, ha detto don Valter, ma “alla fine del discorso, quando arriva al

kerygma, a ciò che più gli stava a cuore comunicare agli ateniesi che lo ascoltavano, la reazione del ‘pubblico’ è diversa da quella che si aspettava. Non sono più disposti a seguirlo nel ragionamento, ad ascoltarlo”. A Corinto, dove Paolo si fermerà per tre anni dopo il “fallimento” della predicazione di Atene, “la sicurezza che aveva ad Atene ha lasciato il posto alla coscienza del proprio limite, al riconoscimento che tutto ci viene da Dio, anche il successo della predicazione”. Così, se sulla via di Damasco è avvenuta la “conversione religiosa” di Paolo che ha riconosciuto che Gesù è Dio, all’Aeropago di Atene, avviene quella che si potrebbe definire la “conversione umana”, “la conversione dell’uomo Paolo”. Solo ora l’apostolo potrà parlare di Cristo e di Cristo crocifisso, della stoltezza della predicazione, della debolezza nella quale si manifesta la forza di Dio!

Francesca Acito

CONOSCIAMO LA FRATERNITÀ DI...

San Barnaba A PERUGIA

> Marisa Rossi Castellani, Roberta Marcelli, Emanuela Biancalana

La Comunità Magnificat entra a far parte della parrocchia di San Barnaba nell'ottobre del 1978.

Il parroco don Nello Palloni (1935/ 2008) permise che si iniziasse una preghiera comunitaria settimanale ed una catechesi sul Vangelo di Marco tenuta da Tarcisio Mezzetti allora membro della Comunità Magnificat di Elce.

*Nell'ottobre 1978
il parroco don Nello
permise
che si iniziasse
la preghiera
comunitaria*

La catechesi settimanale divenne un punto di riferimento e di formazione per tutti i fratelli e le sorelle della Comunità Magnificat, allora divisa in più comunità parrocchiali con i loro pastorali. Solo con l'evento della *Comunità Una* e precisamente l'**8 dicembre 1994 nasce la prima fraternità di Perugia** con l'elezione di quattro responsabili: due alleati provenienti da San Barnaba e due alleati provenienti da Elce che rimase-



La facciata della chiesa di San Barnaba a Perugia.

ro in carica fino alla definitiva differenziazione in due fraternità, tuttora esistenti nella zona di Perugia.

Alla fine del 2007 San Barnaba contava **68 alleati, 21 novizi, 28 discepoli e 16 giovani** in cammino. Gli alleati sono oggi suddivisi in **sette cenacoli**, chiamati rispettivamente: *cenacolo di San Benedetto da Norcia, beata Colomba, Santa Veronica Giuliani, San Francesco d'Assisi, Santa Chiara d'Assisi, Santa Rita da Cascia, Santa Chiara da Montefalco.*

Fu il nostro caro fratello Moreno Tini (responsabile dal 2004 al 2007) a suggerire questa denominazione dei gruppi di cenacolo perché gli alleati della comunità potessero disporre di una protezione speciale dai nostri santi umbri.

Il nuovo parroco, Don Saulo Scabattoli, ha continuato l'opera di accoglienza iniziata dal caro don Nello e la fraternità può disporre con libertà della chiesa, delle sale parrocchiali e del teatro, per i suoi incontri interni e per i vari servizi di evangelizzazione. Infatti, oltre ai ministeri zonali della comunità (Liturgia, Discepolato, giovani, Noviziato, Animazione del Canto e della Preghiera, ecc.) i membri della fraternità servono attivamente nei vari ministeri parrocchiali.

Il **Ministero dell'Intercessione** della fraternità, al quale appartengono anche membri della Zona di Perugia, prepara ogni mese una Messa d'intercessione per tutti i nostri figli. Sorta come una proposta rivolta es-



La Fraternità di San Barnaba nel giorno dell'Alleanza a Montesilvano nel gennaio scorso.

enzialmente ai giovani del Magnificat e della parrocchia di San Barnaba è poi diventata un momento di comunione che raccoglie genitori e amici da tutta la città di Perugia e dintorni.

Questo ministero lavora in stretta collaborazione con il **Ministero della Consolazione**, nato nel 1987 e ancora attivo, porta la consolazione dell'Amore fatto Persona agli anziani, ai malati e alle persone sole e depresse della città, attraverso servizi gratuiti di assistenza, conforto e preghiera. I casi vengono spesso segnalati dal parroco, dalla Caritas e dal Centro Volontari della Sofferenza con il quale il ministero è in contatto e in collaborazione. Inoltre questi due ministeri sono collegati al **Ministero della Guarigione** che si occupa invece, delle sofferenze spirituali dei fratelli, con incontri settimanali individuali di ascolto e preghiera.

Alcuni nostri alleati servono nel **Pastorale Parrocchiale** e nelle attività catechistiche per i bambini e per i genitori e i padrini dei battezzandi.

Si è formato quest'anno un nuovo **Gruppo Giovani/adulti** chiamato **TIM** e formato da ragazzi e adulti insieme (parrocchiani, alleati, discepoli e amici della comunità). Aperto a tutti i giovani e non solo a quelli della parrocchia di San Barnaba, il TIM è collegato alla **Compagnia Teatrale** che offre spettacoli in vernacolo di alto livello artistico. **Il Teatro dell'Equilibrio** dedicato alla Madonna dell'Equilibrio (protettrice della Parrocchia) consta di circa 350 posti ed accoglie presentazioni teatrali di molte compagnie della Regione.

La fraternità di San Barnaba si preoccupa anche di organizzare in parrocchia il **Corso di Preparazione al Matrimonio** per i fidanzati di

questa Zona Pastorale Diocesana. Un'esperienza di tal genere, realizzata non come singoli membri della fraternità, ma in coppia al proprio coniuge, come **sposi della Comunità Magnificat**, ci sembra aver dato maggior spessore e risonanza anche alla nostra specifica chiamata e identità comunitaria.

La fraternità di San Barnaba da circa sei anni è impegnata in una piccola missione di “preghiera” in una Parrocchia vicina (San Raffaele) e copre le ore di adorazione permanente (nei giorni di lunedì e mercoledì) alla Cappella della Madonna della Luce e a San Manno, interagendo con la fraternità di Elce.

Ringraziamo il Signore per il dono di questa bella fraternità e chiediamo preghiere perché la vita di tutti noi e il nostro servizio, si purifichino sempre più nella volontà di nostro Signore Gesù Cristo.

La Fraternità Cattolica

DELLE COMUNITÀ DI ALLEANZA

> Francesca Acito

Nell'alveo di quell'effusione di grazia che ha dato vita al Rinnovamento carismatico e alle sue tante espressioni - gruppi di preghiera, ministeri e servizi, scuole di evangelizzazione... -, negli anni Settanta del secolo scorso sono nate anche diverse comunità carismatiche di alleanza, un fiorire di aggregazioni e fraternità i cui frutti oggi sono sotto gli occhi di tutti.

La *Catholic Fraternity of Charismatic Covenant Communities and Fellowships* (Fraternità Cattolica delle Comunità e Associazioni Carismatiche di Alleanza), associazione composta da più comunità, della quale anche la Comunità Magnificat è membro, è nata nel 1990 con lo scopo di alimentare il dialogo e la collaborazione tra le varie comunità carismatiche del mondo intero, ma soprattutto con l'intento di approfondire la comunione con la Chiesa cattolica e quindi con il Sommo Pontefice, nonché per dare un rinnovato vigore all'espressione cattolica del Rinnovamento.

Con il presente numero della rivista diamo il via ad un ampio spazio che ci permetterà di conoscere queste comunità nostre sorelle, cominciando proprio dall'associazione che le mantiene in contatto tra loro, la Fraternità Cattolica.



Piazza San Pietro durante una solenne liturgia.

A salvaguardia dell'identità cattolica delle comunità carismatiche

In origine si chiamava IBOC (International Brotherhood of Communi-

ties). Era un raggruppamento ecumenico di diverse comunità - australiane, statunitensi, francesi, malesi... - tra le quali la larga maggioranza cattolica. Tra i membri cattolici dell'IBOC si fece strada ben presto una crescen-

te consapevolezza della necessità di un legame formale con la Chiesa. Tale legame avrebbe dato una più chiara identità ecclesiale e una direzione decisiva alla futura missione.

Fu così che negli anni precedenti il 1990, le comunità membro dell’I-BOC cominciarono una riflessione, accompagnata dal Vescovo Josef Cordes, allora Vice-presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, che condusse alla costituzione della Fraternità Cattolica. Racconta Brian Smith, fondatore della Emmanuel Covenant Community di Brisbane (Australia) e primo Presidente della Fraternità Cattolica: «Il vescovo Cordes aveva visitato altre comunità in quel periodo, e aveva anche notato la natura frammentata dei gruppi di preghiera carismatici. Al primo incontro rimase impressionato dalla qualità di vita e dalla missione portata avanti dalle comunità».¹

Con il riconoscimento di questa realtà, il Pontificio Consiglio per i



Matteo Calisi, attuale presidente della Fraternità Cattolica.

Laici espresse il desiderio che tutti i membri delle comunità della nuova associazione si impegnassero «nell’intensificare l’attività apostolica e

nella risposta [...] all’invito del Santo Padre alla nuova evangelizzazione del mondo».²

Il Consiglio per i laici ha invitato a rispondere all’invito del Santo Padre alla nuova evangelizzazione

Per entrare a far parte di questa associazione, le comunità devono essere già riconosciute dall’autorità ecclesiastica a livello diocesano. Alcune delle comunità più antiche hanno ottenuto, in un secondo momento, il riconoscimento della Santa Sede come associazioni internazionali di fedeli, in quanto la loro diffusione aveva ormai interessato diversi Paesi del mon-

1 B. SMITH & A. COMMADEUR, *Streams of Living Water*, Comsoda Communications, Brisbane and Melbourne 2000, 94.

2 Dal *Decreto di riconoscimento della Catholic Fraternity of Charismatic Covenant Communities and Fellowships*.

Gli scopi della Fraternità Cattolica (dallo Statuto)

- Condividere e consolidare i frutti di vita cristiana che il Signore ha donato alle singole comunità membro della Fraternità.
- Promuovere tutte le ricchezze dell’eredità spirituale della Chiesa nella vita della Fraternità: ascolto assiduo della Parola di Dio, partecipazione alla liturgia, ai sacramenti...
- Riaffermare e approfondire la consapevolezza dell’appartenenza alla Chiesa e dell’amore per essa.
- Migliorare la conoscenza della dottrina cattolica e garantire la sua fedele osservanza, particolarmente riguardo all’ecclesiologia, alla centralità dei sacramenti e alla devozione alla Beata Vergine Maria e ai santi.
- Porre particolare attenzione agli importanti eventi nel mondo cattolico e trovare i modi più adatti per partecipare ad essi o collaborarvi.
- Incoraggiare la condivisione delle specifiche esperienze di vita comunitaria con altre comunità, associazioni o movimenti della Chiesa.
- Intraprendere specifiche iniziative in relazione all’opera di evangelizzazione e al rinnovamento della Chiesa in accordo con le autorità ecclesiali.
- Incoraggiare l’uso dei carismi dati dallo Spirito per la costruzione e il rinnovamento della Chiesa.
- Perseguire un autentico ecumenismo nella speranza dell’unità perfetta e formare le comunità membro della Fraternità sull’ecumenismo in accordo con l’insegnamento e gli orientamenti della Chiesa.
- Incoraggiare le comunità membro a partecipare alle iniziative di ecumenismo spirituale sotto la guida della Chiesa locale.



Nella foto, il card. Paul Josef Cordes e Papa Benedetto XVI.

do. La loro appartenenza alla Fraternità Cattolica, tuttavia, non entra in conflitto con l'identità propria di ciascuna di esse.

Nel 2008 le comunità membro della Fraternità sono oltre ottanta, mentre ce ne sono sempre altre in attesa di ingresso. È il Comitato Esecutivo della Fraternità che decide dell'ingresso delle comunità nella stessa, con voto di maggioranza di due terzi. Prima della decisione sono gli stessi membri dell'Esecutivo a visitare le varie comunità per verificarne lo stile di vita e l'impegno. La Comunità Magnificat è entrata nella Fraternità nel 1994.

Ogni comunità è rappresentata nella Fraternità Cattolica tramite il proprio moderatore o responsabile. Tali rappresentanze formano il Consiglio della Fraternità, ed è da questo organismo che vengono eletti i membri dell'Esecutivo. L'attuale Presidente è Matteo Calisi, fondatore della Comunità di Gesù di Bari.

La Fraternità Cattolica organizza periodicamente delle "assemblee

generali" o convegni, dove partecipano i membri delle varie comunità. È questo un momento speciale per la conoscenza reciproca e lo scambio di esperienze, nonché per momenti di formazione o per fare il punto sul cammino percorso dall'esperienza comunitaria in seno al Rinnovamento.

L'ultimo convegno generale si è tenuto ad Assisi nel novembre del 2008, e in quell'occasione i partecipanti sono stati ricevuti in udienza da Papa Benedetto XVI a Roma, come già accaduto in passato varie volte con Giovanni Paolo II.

Le parole del Santo Padre alle comunità della Fraternità Cattolica

«Ciò che apprendiamo nel Nuovo Testamento sui carismi, che apparvero come segni visibili della venuta dello Spirito Santo, non è un evento storico del passato, ma realtà sempre viva: è lo stesso divino Spirito, anima della Chiesa, ad agire in essa in ogni epoca, e questi suoi misteriosi ed efficaci interventi si manifestano in questo nostro tempo in maniera provvidenziale.

I movimenti e le nuove comunità sono come delle irruzioni dello Spirito Santo nella Chiesa e nella società contemporanea.

Possiamo allora ben dire che uno degli elementi e degli aspetti positivi delle comunità del Rinnovamento carismatico cattolico è proprio il rilievo che in esse rivestono i carismi o doni dello Spirito Santo e loro merito è averne richiamato nella Chiesa l'attualità».

Benedetto XVI,

Ai partecipanti alla XIII Conferenza Internazionale della *Catholic Fraternity of Charismatic Covenant Communities and Fellowships* Basilica di San Pietro in Vaticano, 31 ottobre 2008

«Quali cenacoli di preghiera, testimonianza evangelica e sensibilità all'azione dello Spirito Santo, le vostre comunità hanno un ruolo specifico da giocare *nel rinnovamento del popolo di Dio* nella santità contro una crescente mancanza di una percezione della presenza di Dio e la conseguente indifferenza religiosa.

I vostri sforzi di far conoscere agli altri la gioia della vostra fede in Cristo non solo contribuiranno a rafforzare la vita delle Chiese locali a cui appartenete, ma ispireranno anche una fede più profonda e più matura tra i vostri membri.».

Giovanni Paolo II

ai partecipanti all'Assemblea plenaria della *Catholic Fraternity of Charismatic Covenant Communities and Fellowships* ricevuti in udienza il 14 novembre 1994

Come vivere

IL DISCERNIMENTO SPIRITUALE

> a cura di Francesca Acito

Padre Robert Faricy, gesuita, tra i precursori del Rinnovamento in Italia, è autore di numerosi volumi di spiritualità e un dotato predicatore conosciuto in tutto il mondo. Presentiamo su questo numero la prima parte di un suo recente contributo pubblicato dalla rivista “Good News” del Rinnovamento Carismatico Cattolico del Regno Unito (n. 202, July/August 2009). La seconda parte verrà pubblicata sul prossimo numero di Venite e Vedrete.



Padre Robert Faricy.

IL DISCERNIMENTO SPIRITUALE parte I

Criteri per discernere gli spiriti e scoprire se una mozione interiore viene da Dio o no

di Robert Faricy, S.I.

Il discernimento spirituale è un processo tramite il quale esamino, in preghiera, nell’amore e nella luce della fede, la natura della mia esperienza; un processo che implica la conoscenza affettiva del Signore, che si ha con il cuore. Un particolare impulso, un’idea, un piano, un progetto, una parola... viene dal Signore o

da qualche altra fonte? Sapere da dove viene mi aiuterà a prendere le decisioni, poiché desidero seguire ciò che viene dallo Spirito; mentre respingerò ciò che non viene da lui.

Ignazio di Loyola nel suo scritto “Regole per il discernimento degli spiriti” (*Esercizi spirituali*, sezioni 313-336) distingue tra “spiriti buoni” e “spiriti cattivi”. Gli “spiriti buoni” sono lo Spirito Santo e gli angeli. Ogni idea o impulso interiore che in qualche modo viene da Dio, Ignazio lo attribuisce allo “spirito buono”. Ogni idea o impulso che viene dalle tradizionali fonti di tentazione – il mondo, la carne e il diavolo (o gli spiriti cattivi che sono i suoi servi) – sono iden-

tificate da Ignazio come provenienti dallo “spirito cattivo”. Con quali criteri posso giudicare tutto ciò? Quali norme posso usare per giudicare la mia esperienza interiore? Esistono norme oggettive e soggettive. Le norme oggettive esistono al di là di me, vanno oltre me. Quelle soggettive sono la mia coscienza e altri sentimenti, pensieri e sollecitazioni interiori.

Nel discernimento spirituale esamino in preghiera la natura della mia esperienza

NORME OGGETTIVE E DISCERNIMENTO. Oggettivamente il Signore mi parla; tramite la Bibbia, gli insegnamenti e la dottrina cristiana, e tramite l’autorità legittima alla quale sono sottomesso, mi dà delle linee-guida per camminare. Per cui sono chiamato a considerare attentamente ogni impulso o idea che mi verrà in mente, se contraddice le norme oggettive. Dio non si contraddice dicendo una cosa nella Bibbia o tramite la Chiesa, e un’altra nel mio cuore.

Spesso, però, le norme oggettive sono insufficienti. Per esempio: un'idea potrebbe essere oggettivamente buona; ma il problema è: quest'idea buona è per me in questo momento? Lo spirito cattivo potrebbe volermi condurre a fare una cosa oggettivamente buona nel tempo sbagliato, o in circostanze non adatte, o semplicemente non sono io la persona chiamata a compiere quella cosa buona.

In molti casi, quindi, dovrò fare affidamento a norme soggettive. Se la mia coscienza mi dice che qualcosa è sbagliato, di certo ne terrò conto. Ma spesso le nostre scelte non sono tra ciò che è morale e ciò che è immorale, ma tra due cose buone. Come posso dire se l'idea che ho ora, o il progetto, o il sentimento – premesso che sia buono, non immorale e oggettivamente fattibile – viene veramente dal Signore?

NORME SOGGETTIVE DI DISCERNIMENTO.

Le norme interiori o “soggettive” di cui parlo, e che servono a valutare se il pensiero o l'impulso che ho viene dal Signore o no, non sono soggettive nel senso di arbitrarie. Sono norme attendibili, fondate sulla Tradizione cristiana del discernimento degli spiriti. La prima norma che sant'Ignazio ci dà è questa: se mi allontano dal Signore, seguendo una vita di peccato grave, allora lo spirito cattivo mi farà sentire bene, mi aiuterà a provare piacere in ciò che mi porta lontano dal Signore. Lo spirito buono, invece, mi farà sentire dolore e rimorso, inquietudine o persino ansia o qualche altra sensazione negativa, perché lo spirito buono va contro la direzione che la mia vita ha preso.

Dall'altro lato, se cerco di condurre una vita cristiana, avanzando



Sant'Ignazio di Loyola.

nelle vie del Signore, lo spirito cattivo mi causerà tristezza, scompiglio, inquietudine, paura degli ostacoli, tutte cose che impediscono il mio avanzare nella direzione cristiana. Lo spirito buono, invece, mi darà coraggio, consolazione, pena e persino lacrime per i miei peccati, mi darà buone ispirazioni, facilità di azione nel servire il Signore e una pace profonda quando sono con il Signore. Ecco, quindi, come posso dire cosa viene dallo spirito buono e cosa da quello cattivo: dai risultati, dai miei sentimenti, con l'intuito.

Molto spesso il miglior criterio in mio possesso per giudicare l'origine di un pensiero, o del proposito di un'azione, o di una mozione interiore, sarà ciò che Ignazio chiama “con-

solazione”. Cosa vuol dire “consolazione”? Sperimento la consolazione quando sono infiammato dall'amore per Dio, quando non posso amare niente e nessuno sulla terra se non nel Signore e Creatore di tutto, o quando piango lacrime di dolore per le sofferenze e la morte del mio Signore o per i miei peccati, o i peccati del mondo. O, infine, sperimento la consolazione ogni volta che sento crescere la fede, la speranza e la fiducia in Dio, l'amore, ma anche la letizia interiore che mi attrae verso le cose dello spirito e che mi dona riposo e pace interiore nel Signore.

COS'È LA DESOLAZIONE?

Ignazio chiama “desolazione” tutto ciò che mi separa dal Signore: tentazioni di peccato o allontanamento dal Signore in qualunque modo, oscurità di mente e cuore, confusione, qualsiasi cosa mi causa sfiducia nel Signore, mancanza di fede e di speranza, freddezza nell'amore. Il risultato del mio

processo di discernimento può essere la consolazione o la desolazione o semplicemente nulla di tutto questo (nel cui caso avrò un problema, perché solitamente sono attratto a un particolare risultato del processo di discernimento: a un “sì” o a un “no”). In breve, la desolazione è tutto ciò che è contrario alla consolazione.

La desolazione è la stessa cosa dell'oscurità nella preghiera o dell'aridità? No. Nella notte oscura della preghiera, posso avere sia desolazione che consolazione in tempi diversi. La notte oscura, infatti, è spesso un tempo di vera pace e riposo nel Signore, di contentezza di essere uniti a lui nell'oscurità, per cui è normalmente un tempo di consolazione.

Notizie dalla Comunità

La consacrazione di Agneza nella Comunità Magnificat

Chi ha letto nell'ultimo numero di *Venite e Vedrete* la sua testimonianza, conosce Agneza Timpu, e sa anche che dopo il primo impegno di alleanza vissuto a Montesilvano, il passo successivo sarebbe stato quello che vi raccontiamo con queste righe.

Sabato, 21 marzo 2009, nella cappella inferiore della Cattedrale di S. Giuseppe a Bucarest, Agneza, Responsabile della Fraternità di Bucarest della Comunità Magnificat del Rinnovamento carismatico cattolico

in Romania, ha emesso la sua promessa temporanea di speciale consacrazione davanti al Moderatore generale della Comunità, Stefano Ragnacci, e al Consigliere spirituale generale, don Luca Bartocchini, come richiesto dallo Statuto della Comunità. L'avvenimento si è tenuto durante la S. Messa, presieduta da Mons. Cornel Damian, Vescovo ausiliare di Bucarest.

Agneza si è impegnata così a vivere il consiglio evangelico della castità per il Regno "secondo la Regola di vita della Comunità Magnificat e in comunione fraterna con tutti i suoi membri, seguendo e amando Cristo sopra ogni cosa".

Il vescovo Mons. Damian ha espresso la sua gioia per questa prima vocazione alla vita consacrata nella Comunità Magnificat in Romania. Al termine della Messa è stato

letto anche il messaggio di benedizione dell'Arcivescovo di Bucarest Ioan Robu. Durante l'omelia, P. Victor-Emilian Dumitrescu, anch'egli neo-alleato della Fraternità di Bucarest, ha tracciato le linee specifiche di questa vocazione, parlando anche del Rcc e della Comunità Magnificat.

Alla S. Messa, alla quale hanno preso parte numerosi sacerdoti, sono venuti appositamente dall'Italia i Responsabili generali della Comunità insieme alle loro consorti e alcune sorelle consacrate. La loro presenza è stata veramente una grande testimonianza per la Chiesa locale dove la Comunità sta muovendo i primi passi. La comunione fraterna espressa da tutti ha toccato molto i cuori dei presenti ed è stato un segno bello anche per i sacerdoti, che per la prima volta hanno vissuto una Messa in mezzo ai "carismatici".



Agneza, al centro, nel giorno della sua consacrazione con padre Victor e i fratelli e le sorelle provenienti dall'Italia.

Preghiamo per...

La piccola Francesca di diciotto mesi non avrebbe dovuto continuare a vivere nel grembo della madre, per una grave malformazione cardiaca congenita; la determinazione dei genitori l'ha portata alla luce ed ora dopo due seri interventi chirurgici si appresta ad affrontarne un terzo che è veramente a rischio; nonostante ciò è l'espressione più limpida della gioia di vivere e dell'amore dato e ricevuto. Preghiamo per lei perché possa superare felicemente l'intervento ed avere una qualità di vita degna di questo nome e preghiamo per i suoi genitori e per quanti la amano perché possano continuare a credere nell'opera di Dio e far esperienza delle sue meraviglie.

Il piccolo Giovanni Paolo di quindici mesi è un bambino minuto, al di sotto dello svi-

luppo normale della sua età, è vispo e sereno, ma non altrettanto possono esserlo i suoi genitori se non viene individuato il problema che rallenta la sua crescita per poi approntare le cure adeguate, preghiamo perché il Signore ponga la sua mano su questo piccolino e lo faccia crescere sano e buono per annunciare con la propria vita le sue meraviglie.

Preghiamo **per tutti i figli di famiglie separate o in crisi**, perché possano ritrovare l'armonia dell'amore, perché non siano tarpate le ali della loro speranza e possano crescere senza accumulare diffidenze e rancori.

Il Signore vegli con la sua paternità su loro e sui loro genitori.

Seminario di guarigione per giovani a Perugia

Dal 4 all'8 aprile 2009, nel complesso di San Manno a Perugia, si è tenuto un seminario di guarigione organizzato appositamente per i giovani del secondo anno di discepolato delle Fraternità della Zona di Perugia. Un invito così circoscritto è stato pensato perché durante il cammino di discepolato si è avvertito il bisogno di un momento in cui i ragazzi potessero mettersi in verità davanti a Dio con le proprie paure, con le zone d'ombra della propria vita e allo stesso tempo con gli "strumenti" adatti per entrare dentro se stessi. Così è nata l'idea di dare al "solito" seminario di guarigione un

taglio che facesse maggiore attenzione alle situazioni in cui i giovani vengono maggiormente a trovarsi.

I frutti sono stati abbondanti e inaspettati!

Racconta Francesca Ragnacci, di 19 anni: *"Ero convinta che un'esperienza del genere non facesse per me, perché nessun particolare problema o evento aveva mai scosso la mia vita. Così, sono arrivata il primo giorno con il cuore completamente chiuso da queste idee.*

Subito dopo, però, mi sono accorta che dentro di me c'era qualcosa di grosso che doveva uscire: il Signore mi invitava a fare verità su di me. E così, già dal secondo giorno, ho sentito che Gesù mi chiamava a fare quel passo che non ero mai riuscita a fare: smettere di provare rancore verso me stessa, perdonarmi e imparare ad amarmi.

La vera svolta avvenne il giorno successivo quando durante una preghiera guidata ho avuto l'immagine

di un contenitore di vetro chiuso che improvvisamente si stappava e al suo interno c'era un ammasso di putredine. Lì per lì, restai disgustata da questa immagine, perché non ne capivo il significato, ma poi fu tutto chiaro.

Il Signore era passato!! Era finalmente entrato in quella parte di me che nessuno aveva mai visitato, in cui era permesso l'accesso solo a me stessa e in cui mi distruggevo con le mie critiche; un terribile mondo in cui non smettevo di ripetermi: "Fai schifo, non vali niente!". Queste convinzioni non solo mi annientavano come persona, ma annullavano il mio rapporto con Dio e frenavano le mie relazioni con gli altri. In quel momento, però, ho sentito che il Signore era venuto a purificarmi e a rinnovarmi, a farmi sentire davvero amata e a darmi una spinta per ricominciare la mia vita come una Francesca nuova, rinnovata dalla mano di Dio!"

Comunità Magnificat, gli incontri di preghiera

Fraternità in formazione di BIBBIENA:

giovedì ore 21,15 - Chiesa del Convento dei Cappuccini (Ponte a Poppi- AR)

Fraternità in formazione di CASSANO ALLO IONIO (CS) :

sabato ore 18,00 - Chiesa di Santa Maria di Loreto (Cassano allo Ionio-CS)

Fraternità di CORTONA:

- *giovedì ore 21,30* - Cappella Sacro Cuore (Pergo di Cortona- AR)

- *giovedì ore 21,00* - Parrocchia di Sant 'Andrea Corsini (Montevarchi – AR)

- *giovedì ore 21,15* - Santa Maria delle Grazie (Agello)

Fraternità di Foggia "BETANIA":

- *lunedì ore 20,30* - Chiesa di Gesù e Maria (Foggia)

- *lunedì ore 20,30* - Chiesa di San Giuseppe Artigiano (San Severo, FG)

- *lunedì ore 20,30* - Chiesa di San Pietro Apostolo (Campobasso)

Fraternità in formazione di MARTI (PI):

lunedì ore 21,30 - Parrocchia di Santa Maria Novella (Marti-PI)

Fraternità di MILANO:

- *lunedì ore 21,00* - Parrocchia Nostra Signora di Lourdes (Piacenza)

- *mercoledì ore 20,30* - Parrocchia Santa Maria Assunta (Maguzzano – BS)

- *mercoledì ore 21,00* - Santuario Madonna di Fatima – Casa Betania (Seveso- MI)

Fraternità di ROMA:

martedì ore 19,00 - Parrocchia San Giuseppe al Trionfale (Roma)

Fraternità di SALERNO:

- *mercoledì ore 20,00* - Chiesa di Santa Croce (Salerno)

- *sabato ore 18,00* - Istituto Bartolo Longo (Pompei-NA)

Fraternità di SIRACUSA:

lunedì ore 19,00 - Parrocchia dei Santi Giovanni e Marciano (Siracusa)

Fraternità di TORINO:

- *mercoledì ore 21,00* - Chiesa di Maria Ausiliatrice (Torino)

- *giovedì ore 20,30* - Parrocchia San Cristoforo (Vercelli)

Fraternità in formazione di TREVISO:

mercoledì ore 21,00 Chiesa di S. Maria del Rovere (Treviso)

Fraternità di PERUGIA:

- *mercoledì ore 21,00* - Chiesa San Giuseppe alle Graticole (Città di Castello, PG)

- *mercoledì ore 21,15* - Chiesa di San Feliciano (Foligno, PG)

- *mercoledì ore 21,15* - Oratorio Santa Maria Assunta (Marsciano, PG)

- *mercoledì ore 21,00* - Parrocchia di San Barnaba (Perugia)

- *mercoledì ore 20,30* - Parrocchia di San Donato all'Elce (Perugia)

- *mercoledì ore 21,15* - Fraternità di Ponte Felcino "Betania" - Chiesa di San Felicissimo, cappella- cripta (Ponte Felino, PG)

ROMANIA

Fraternità in formazione di BUCAREST:

mercoledì ore 19,30 - Cappella della Cattedrale Romano-Cattolica (Bucarest)



Per informazioni ed adesioni in loco contattare:
Francesco e Marta Falcinelli
Tel. 06- 90.32.106 cell. 349 8025127
E-mail: operazionefratellino@libero.it
Oppure in loco contattare:



Grazie!



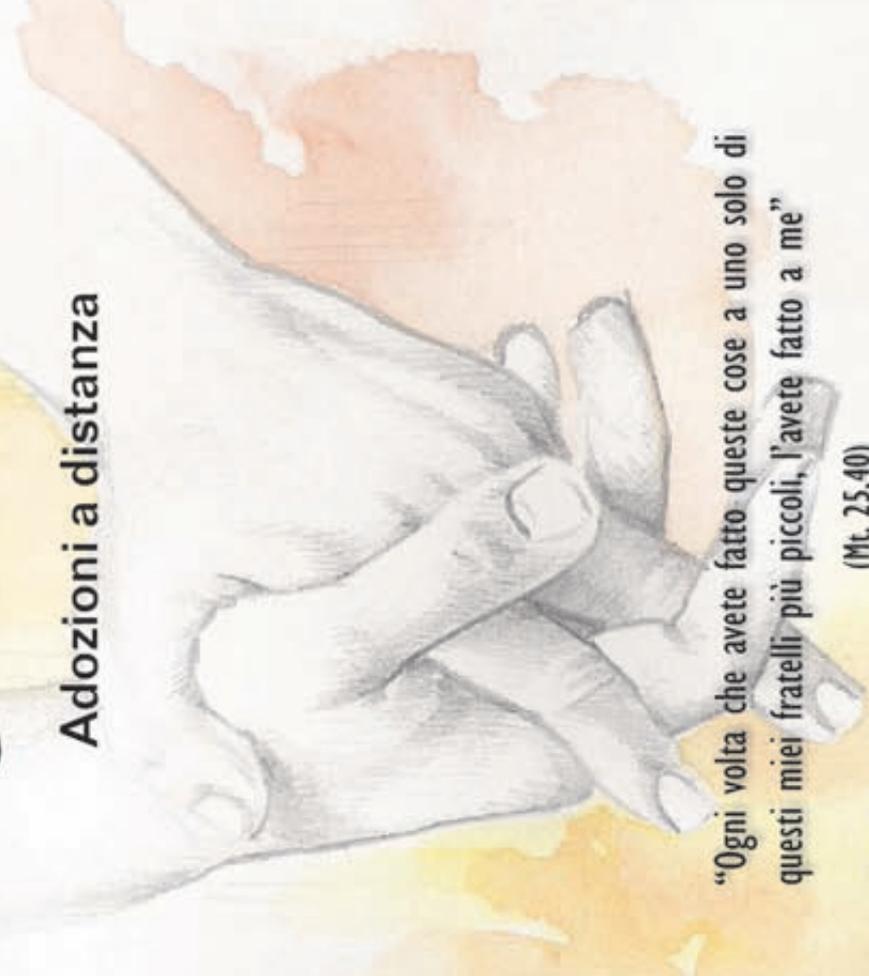
COMUNITA' MAGNIFICAT
del Rinnovamento nello Spirito Santo

Segreteria generale: via Santo Stefano 2 - 06123 Perugia
tel./fax: +39 075 573 5566 - e-mail: info@comunitamagnificat.org
sito web: www.comunitamagnificat.org

COMUNITA' MAGNIFICAT

Operazione Fratellino

Adozioni a distanza



“Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”

(Mt. 25,40)

Un progetto che si realizza

Il progetto dell'adozione a distanza è nato da un incontro molto forte che abbiamo fatto in Romania con Gesù Cristo povero e crocifisso.

A partire dall'anno 2000 una missione di evangelizzazione della nostra Comunità ci ha portato diverse volte in quei luoghi, dove abbiamo conosciuto una realtà di bisogno che ci ha profondamente toccato. Partiti con l'idea di portare un soccorso spirituale, ci siamo trovati di fronte ad una miseria materiale estrema. La povertà dell'uomo, fino ad allora composta solo da immagini e parole, è divenuta davanti ai nostri occhi una realtà concreta, fatta di persone e di privazioni che colpiscono soprattutto chi è più debole ed esposto, il mondo dell'infanzia. Le condizioni in cui vivono tanti bambini rumeni ci hanno drammaticamente ricordato le parole di santa Chiara d'Assisi che parlando di Gesù amava dire che Egli, "posto in una greppia, povero visse sulla terra e nudo rimase sulla croce".

Questo sentimento è rimasto nei nostri cuori come una profezia, come progetto che andava lentamente definendosi e che quest'anno è maturato nelle parole proferite da Giovanni Paolo II nel messaggio per la Quaresima e nella sua omelia del Mercoledì delle Ceneri. In queste due occasioni il Santo Padre ha sottolineato la disponibilità propria del seguace di Cristo ad accogliere e tradurre in scelte concrete di vita la sua adesione al Vangelo, concentrando in particolare l'attenzione sui bambini, che Gesù amò e predilesse "per la loro semplicità e gioia di vivere, per la loro spontaneità, e la loro fede piena di stupore".

Il Papa ha ricordato al popolo di Dio che "Egli vuole che la comunità apra loro le braccia e il cuore come a Lui stesso: «Chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me»

(Mt 18,5)", ed ha aggiunto queste forti parole: "Molte e complesse sono le problematiche che investono il mondo dell'infanzia. Auspico vivamente che a questi nostri fratelli più piccoli, spesso abbandonati a se stessi, venga riservata la dovuta cura grazie anche alla nostra solidarietà. E' questo un modo concreto di tradurre il nostro sforzo quaresimale".

Toccati da queste parole e dall'energia con cui il Santo Padre le ha pronunciate, il nostro pensiero è andato subito alla Romania, al volto e alla miseria di quelle creature che il Signore ci ha posto davanti. Il progetto che cresceva in noi ha sentito l'urgenza di concretizzarsi, di tradursi in opera, in qualcosa che possa davvero cambiare la vita di quei bambini. Così è nata "Operazione Fratellino" confermata dalle parole del Papa e dalla preghiera dei fratelli della Comunità, un progetto di adozione a distanza che per il momento interessa i bambini rumeni ma che vuole col tempo allargarsi anche ad altri Paesi dove la miseria è ancora oggi grande.

Il nostro impegno e la generosità dei fratelli ha reso possibile, già prima di Pasqua 2004, la spedizione in Romania dell'offerta per il primo trimestre di adozione per cinque bambini. Ad oggi questo ministero serve alcune decine di bambini in necessità. L'entusiasmo destato da questa proposta ci ha riempiti di gioia confermandoci ulteriormente sulla strada intrapresa, che però ora ci chiede costanza, impegno, continuità. Per questo motivo vogliamo rendere tutti partecipi di questo "piccolo progetto", invitandovi ad aderire nelle vostre possibilità, affinché per tanti bambini divenga un grande segno di quell'amore che Gesù stesso ci ha insegnato.

Il progetto prevede l'invio della foto del fratellino adottato ed un aggiornamento annuale sull'andamento della sua crescita

Scheda di Adesione al progetto *Operazione Fratellino* della Comunità Magnificat

Io sottoscritto,

Cognome e nome

Indirizzo completo

Telefoni: casa

cellulare

ufficio

fax

e-mail

@

aderisco al progetto adottando un **fratellino** secondo le seguenti modalità:

- Adozione base** (vitto, alloggio, cure mediche, abbigliamento, etc.) € 30,00 mensili
- Accompagnamento scolastico** (libri, materiale vario, spese scolastiche) € 30,00 mensili
- Adozione completa** (adozione base + accompagnamento scolastico) € 60,00 mensili

che verserò a mezzo *bollettino di conto corrente postale (in maniera anticipata)*

- trimestralmente
- semestralmente
- annualmente

sul c/c postale: n° **11868718**

Intestato a: **Oreste Pesare, Viale Londra 50 - 00142 Roma**
con causale: **"Operazione Fratellino"**

oppure / e anche aderisco al progetto versando sul conto corrente postale una

- Offerta libera di €** che utilizzerete per le spese organizzative del progetto.

data

firma

I QUADERNI DI *venite & vedrete*

LA VITA COMUNITARIA

Verso un nuovo monachesimo
*Vocazione e problemi di crescita in una
"Comunità di Alleanza"* € 4,50
Tarcisio Mezzetti

Preparate la via al Signore
*Atti del I° Convegno delle
Comunità di Alleanza del RnS* € 4,50
Paul Joseph Cordes, Dino Foglio,
Angelo Civalleri, Oreste Pesare

L'alleanza – una sfida proposta da Dio
*Atti del VI Convegno dei leader
delle Comunità del RnS* € 4,50
Tarcisio Mezzetti

La grazia può di più!
*Il Sostegno fraterno
nella Comunità Magnificat* € 4,50
Luca Bartoccini, Stefano Ragnacci,
Massimo Roscini, Francesco Fressoia

I CARISMI NELLA VITA COMUNITARIA

Guide per il popolo
*Considerazioni sul Ministero
dei Responsabili nei Gruppi
e nelle Comunità del RnS* € 4,50
Stefano Ragnacci

Se vuoi diventa tutto di fuoco
*Considerazioni sulla Preghiera Comunitaria
Carismatica e sui carismi ad essa necessari* € 4,50
Luigi Montesi

A chi credere?
*Uno studio su: Nuova religiosità
e nuovi movimenti religiosi,* € 4,50
a cura del CESNUR – Michele Di Cesare

...libera nos Domine...
*la preghiera cristiana
e le guarigioni – I quattro commenti
dell'Osservatore Romano alla Istruzione
circa le preghiere per ottenere
da Dio la guarigione* € 4,50
Albert Vanhoye, Antonio Miralles, Piero Giorgio
Marcuzzi, Jesús Castellano Cerveni

un Regno di Sacerdoti
*Considerazioni sul Ministero dell'animazione
della Musica e del Canto* € 4,50
Gianfranco Pesare

Insegnami a servire
la psicopedagogia e il servizio cristiano € 4,50
Maria Rita Castellani

Il Carisma del Canto – *Fondamenti biblici, linee
catechetiche, pensiero dei Padri della Chiesa* € 4,50
Giuseppe Bentivegna Sj

In eterno ti loderò
*Considerazioni sui Carismi della Lode e del Canto a
partire da una esperienza personale* € 4,50
Leandro Boi

Gesù, Sacerdote, Re e Profeta € 4,50
Moysés Azevedo Filho

Vocazione all'unità € 4,50
Maria Rita Castellani

Dialoghi fraterni € 4,50
*Testimonianze dal Ministero
della Consolazione*
Maria Rita Castellani

Canterò nello Spirito € 4,50
*Considerazioni sul Carisma
del Canto in Lingue*
Nunzio Langiulli

Chiamati all'adorazione di Dio € 4,50
Carlo Colonna Sj

RIFLESSIONE PATRISTICA E SUL MAGISTERO

L'effusione dello Spirito Santo
nella vita della Chiesa € 4,50
la testimonianza dei Padri Greci
Giuseppe Bentivegna Sj

L'effusione dello Spirito Santo
nella vita della Chiesa € 4,50
la testimonianza dei Padri Latini
Giuseppe Bentivegna Sj

Diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito
i Padri ci insegnano a vivere la Comunità € 4,50
Tarcisio Mezzetti

I sette giovani del Vangelo € 4,50
Carlos Macías de Lana

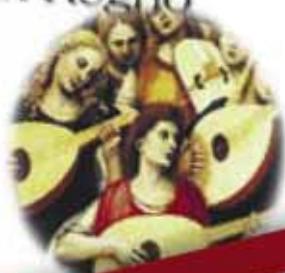
Una nuova primavera nella Chiesa
*Le comunità carismatiche
di Alleanza della Fraternità
Cattolica nel Magistero di Giovanni Paolo II* € 4,50
Guzmán Carriquiry

Per informazioni e ordini
contattare la Segreteria e il servizio diffusione
c/o Adria Maffei e Giuseppe A. Nazzaro:
Tel.: 0881.613713 - Fax: 0881.653309
E-mail: veniteevedrete@fastwebnet.it

FONDAMENTI BIBLICI
LINEE CATECHETICHE
PENSIERO DEI PADRI DELLA CHIESA
Giuseppe Bentivegna
il Carisma



CONSIDERAZIONI SUL MINISTERO
DELLA CONSOLAZIONE
NEL
Gianfranco Pesare
un Regno



Carlo Colonna s.j.
Chiamati
all'adorazione di Dio



presentazione di
Oreste Pesare
Carriquiry
**Una nuova primavera
nella Chiesa**



LE COMUNITÀ CARISMATICHE DI ALLEANZA
DELLA FRATERNITÀ CATTOLICA
NEL MAGISTERO DI GIOVANNI PAOLO II
Presentazione di Oreste Pesare



venite e vedrete

Campagna Abbonamenti 2009

n. 99 - I - 2009

“Ecco la dimora di Dio con gli uomini”
I trent'anni della Comunità Magnificat

n. 100 - II - 2009

“La tua Parola mi incanta”
Il cammino spirituale
della Comunità Magnificat

n. 101 - III - 2009

Le Beatitudini.
Il cammino della Comunità Magnificat
nel 2008-2009

n. 102 - IV - 2009

Eucaristia ed evangelizzazione.
Un popolo in cammino

Per ricevere a casa
i quattro numeri tematici
annuali della rivista
occorre versare
la somma di euro 15
sul c.c. postale

n. 16925711

intestato a:

Associazione

“Venite e Vedrete”

c.p. 39

71016 S. Severo (FG)